TORINO
Anno 70 - Num. 243
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
12 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una Divisione di Giovani fascisti manovra in assetto di guerra alla presenza del Duce

L'animatrice parola di Mussolini esalta il valore e lo slancio delle giovani Camicie Nere

Il superbo spettacolo dei reparti in azione in una imponente cornice di folla acclamante

Roma, 12 mattino.

All'orecchio di quanti, come noi, erano ieri sul campo dei Parioli, spettatori di una superba parata militare, risuonavano col maschio timbro della voce del Duce le parole del discorso di Avellino: «Essere forti, essere sempre più forti». Dinnanzi a noi una magnifica Divisione di fanteria, in pieno assetto di guerra, era in azione; visi accesi, salde architetture di corpi giovanili, acciaio brunito di moschetti, di mitragliatrici, di cannoni. Era un complesso possente e bene articolato che manovrava sul terreno come un'unità esemplare di un esercito esemplare.

Educazione guerriera

Quella Divisione di eccezione, imagine e testimonianza dell'Italia guerriera, era fatta di giovani tra i diciassette e i vent'anni. Venuti da ogni parte d'Italia al campo di Castel Fusano, si erano presto affiatati nel regime della vita comune e ora offrivano uno spettacolo mirabile di unità e compattezza. Dieci giorni fa non si conoscevano, oggi operavano come se in un lungo tirocinio avessero saldato sotto un unico comando le proprie virtù militari. Frutto della straordinaria abilità e dell'alta comunicativa di un comandante di classe, Achille Starace, ma frutto anche dell'educazione guerriera che viene oggi impartita in tutta Italia, con la stessa efficacia, alle giovani generazioni.

Arrivando al campo, questa migliaia di giovani vi avevano portato la stessa maestria nel maneggio delle armi, la stessa resistenza alla fatica, la stessa prestanza fisica, lo stesso adattamento alle piccole costrizioni della vita militare, specie quando si svolge fuori delle caserme, sotto le tende, e la stagione non è più calda. Su questo comune grado di preparazione, l'azione del comandante, coadiuvato da valorosi ufficiali, aveva rapidamente operato il miracolo: alcune centinaia di squadre scese a Roma da tutte le strade ferrate della penisola, erano diventate tre reggimenti, e tre reggimenti erano diventati la bella Divisione che manovrava sotto i nostri occhi.

Alla magnifica parata assisteva un pubblico di eccezione. La piazza d'armi era diventata un teatro, un magnifico teatro che allargava a semicerchio le grandi braccia delle tribune ricolme di folla entusiasta. Nel bel mezzo del semicerchio era stato eretto il podio per il Duce e dinanzi ad esso si era raccolta la schiera dei Segretari federali. A destra e a sinistra si alzavano i labari delle Federazioni d'Italia. Le tribune per le autorità, per il Corpo diplomatico e per gl'invitati erano anche gremitissime. Poi dilagava il nero fitto del popolo, che si era mosso anche dai quartieri più lontani al richiamo dell'adunata. Quaranta fanfare erano disposte ai margini del campo, rimpetto al podio.

Gran parte degli spettatori erano già al loro posto quando le schiere dei giovani hanno fatto irruzione nel campo ammassandosi in serrate formazioni. La Divisione al completo, seimila uomini, era giunta in due ore e trenta minuti dal campo di Castel Fusano giovandosi dei mezzi ordinari, treni e tranvie elettriche, e coprendo in quello spazio di tempo una distanza di 25 chilometri. Le truppe celeri, ciclisti, motociclisti, cavalleria, artiglieria e carri armati veloci, avevano raggiunto il luogo di concentramento per via ordinaria dagli accantonamenti disseminati alla periferia della capitale. Tutto si è svolto in un ordine esemplare e tutto ha funzionato in maniera encomiabile.

Arriva il Duce

Alle ore 15 precise, preannunziato dagli squilli d'onore e da Giovinezza, il Duce è entrato nella piazza d'Armi. Era a cavallo e vestiva la divisa di Comandante generale della Milizia. Lo seguiva un brillante Stato Maggiore, di cui erano alla testa S. E. Starace, i Sottosegretari ai Dicasteri militari ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Il popolo ha accolto il Duce con una immensa ovazione, che ha soverchiato l'impeto delle fanfare.

Traversato, a rapido trotto, il Campo, il Duce sosta innanzi allo schieramento e assiste al perfetto succedersi dei movimenti di maneggio delle armi che, per suo ordine, vengono poi ripetuti. Il Duce passa, quindi, in rivista il fronte dello schieramento; riattraversato il campo, discende da cavallo e sale sulla tribuna ove è ossequiato dai membri del governo presenti in Roma, da personalità e gerarchi. Ad un suo invito, salgono sulla tribuna anche gli addetti militari esteri, convenuti numerosissimi. L'immensa folla rinnova le sue alte acclamazioni, da una tribuna vicina applaude con fervida insistenza il gruppo folto del Fronte patriottico austriaco, ospite di Roma. Il Duce risponde sorridendo, col saluto romano.

Ora, le fanfare intonano l'Inno del «Legionario» e sull'agile ritmo incalzante ha inizio lo sfilamento. In testa all'imponente succedersi delle colonne, è il Segretario del Partito che, reso onore al Duce, discende da cavallo e sale sul podio. Il folto dei gagliardetti è seguito subito dalle prime compatte formazioni, le quali sfilano a passo di parata, in pieno assetto guerresco. Giovani saldi e vigorosi, veramente soldati nell'animo, nello stile e nella disciplina. La folla saluta, con applausi sempre più fervidi, il succedersi delle magnifiche colonne. Gli alfieri inchinano severamente i gagliardetti, i giovani armati voltano, simultaneamente, il volto verso il Duce. Ed ecco le centurie delle specialità: rocciatori e scalatori con piccozza e corda e moschetto; sciatori con gli sci a spalla; premarinari e preaeronautici. Una brevissima sosta; ed ecco sfilare, in calzoni bianchi e maglia rossa e grigia e azzurra e nera i quattromila atleti che il popolo accoglie con acclamante simpatia.

La rassegna si svolge con ordine perfetto. Le fanfare accelerano il ritmo, passano veloci quattro centurie di ciclisti; poi, a galoppo serrato, una centuria di cavalieri subito seguiti da un reparto di artiglieria a cavallo, e, quindi, da una centuria di motociclisti. Chiudono questa ardimentosa visione di forza, di disciplina e di fede, i carri armati; anche questa dura fatica di guerra i Giovani Fascisti dimostrano di validamente sopportare.

Ondate enormi di folla

Mentre le ultime colonne si dispongono sulla destra del campo e riprendono ordine per l'esercitazione bellica e per i giochi ginnici, si alzano, nel cielo grigio, due velivoli senza motore, manovrati da giovani fascisti che provengono dalla scuola appositamente istituita. Compiono un ampio arco tranquillo, planano e prendono terra, senza urto, senza fremito. Un fervidissimo applauso compensa i giovanissimi aviatori.

Ormai il campo è invaso dagli atleti, che, nel salto della siepe e del fossato, nella corsa podistica e nel lancio del giavellotto, nella mazza con la fune, e alle parabole, danno prova chiarissima di elasticità, di vigore e di perizia. Il Duce non toglie mai l'occhio dal campo e attentissima è la folla enorme che saluta con applausi i più abili ed i più ardimentosi.

Ed ecco, nel cielo, apparire, trainati da tre aeroplani da turismo, altri tre velivoli senza motore. Lanciati al libero volo, i tre giovani aviatori che li pilotano, compiono mirabili evoluzioni e prendono terra con la medesima perfetta manovra dei camerati che li hanno preceduti. E, anche per loro, è il cordiale applauso della folla.

Il Duce procede ora alla premiazione degli atleti, dei Comandanti federali e dei vincitori dei campionati nazionali di mestiere dell'anno XIV. L'on. Starace chiama a voce alta i premiati; e a ciascuno, il Duce consegna il premio.

Passano intanto, innanzi al podio, velocissime galoppate di cavalieri, file veloci di ciclisti, fughe velocissime di motociclisti. La manifestazione di vita e di forza non ha sosta.

Gli altoparlanti preannunziano le esercitazioni a fuoco, che hanno lo scopo di dimostrare l'addestramento dei Giovani fascisti nell'impiego delle armi in dotazione del R. Esercito.

La manovra ha uno suo [illegible] ed un suo perfetto svolgimento. Reparti di Divisione hanno passato il Tevere ed attaccano elementi in posizione di difesa sulla riva destra. La reazione di artiglieria e di mitragliatrici è vigorosissima. Ma non stronca l'ardimento degli attaccanti. In ordine sparso, questi procedono a balzi, a scatti; da appostamento ad appostamento, sorretti dal fuoco delle artiglierie, appiattiti, guardinghi, audaci come se già fossero esperti di combattimento, guadagnano terreno.

L'elogio del Capo

Interviene la centuria dei cavalieri con una superba e velocissima carica, ma la reazione delle linee difensive, sempre ostinata, e sorretta ora da emanazioni fumogene, costringe i cavalieri a appiedare ed a prendere parte all'attacco. I carri d'assalto intervengono, da ultimo, e favoriscono l'azione. Le fanterie sono già presso le linee della difesa; l'ordine di assalto alla baionetta vede i giovani scattare, con magnifico slancio, ed infrangere, nel tutto, l'ostinata opposizione.

L'esercitazione a fuoco chiude la seconda fase della rassegna. Ora, con impeto simultaneo, i tremila Giovani Fascisti invadono il campo di corsa, levando alti i moschetti, e vanno verso il podio e lo raggiungono e vi stanno attorno; massa enorme, acclamante il Duce con altissima voce.

Ma un altro impeto, non meno vasto ed immediato, a questo si aggiunge. Il popolo lascia le tribune, supera gli steccati, discende il prato, e diventa rapidamente massa immensa dietro la massa dei Giovani Fascisti. Sono tutti insieme, ora. Sulla moltitudine si agitano i moschetti delle fanterie, gli attrezzi di manovra delle specialità, cappelli e fazzoletti; e da tutta la folla, dalle tribune delle autorità e degli invitati, viene un unico grido immenso, interminabile: Duce! E il Duce sorride, fa cenno di parlare; ma l'entusiasmo della moltitudine si moltiplica, è una sola grande giovane voce; è un solo infrenato entusiasmo che le non lievi fasi della rassegna sembrano avere rinvigorito. Finalmente si fa il silenzio.

Il Duce dice:

«Giovani Fascisti!

Vi tributo il mio elogio per il modo brillante col quale avete manovrato e vi elogio anche per la disciplina di cui avete dato prova in questi giorni, durante i quali la pioggia vi ha tormentati. Ma voi temete forse l'acqua? (Un formidabile «**no**» risponde). **L'acqua, no; forse il fuoco?** (Altro formidabile «**no**» si alza, subito seguito da insistenti acclamazioni). **Siete pronti a dare il vostro braccio ed il vostro sangue?** («**Sì!**» risponde la moltitudine). **L'impero può contare su di voi?** («**Sì!**» grida ancora la folla unanimemente). **Allora siete degni di militare sotto i gagliardetti gloriosi della Rivoluzione delle Camicie Nere!»**

Le ultime parole del Duce suscitano una dimostrazione ancora e sempre più imponente, che si placa soltanto quando il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce. E non appena il formidabile «A Noi!», che subito risponde, spegne la sua eco, l'on. Starace ordina alle musiche di intonare l'inno dei Giovani Fascisti e poi «Giovinezza». E tutta la folla canta successivamente le parole dei due inni; e insieme con i Giovani Fascisti canta anche il Duce, che, infine, lascia la piazza d'Armi salutato e accompagnato da una sempre più fervente dimostrazione e da altissime acclamazioni.

Ma la rassegna non è finita; e mentre la folla abbandona i Parioli, i Giovani Fascisti riprendono le loro formazioni per ritornare al punto di partenza, al Lido. E così si compie, con il medesimo ordine e con la stessa celerità e disciplina anche la terza e ultima fase della superba manifestazione di giovinezza e di forza.

LA SFILATA DEI GIOVANI FASCISTI AL CAMPO DEI PARIOLI (Telefoto)

La preparazione militare italiana nei primi commenti inglesi

Londra, 12 mattino.

Grande impressione destano a Londra i nuovi provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri di Roma per rafforzare l'organizzazione difensiva del territorio e dell'impero italiano. Il comunicato di Roma è ampiamente riprodotto da tutti i giornali sotto grandi titoli ma non ancora commentato. Alcuni corrispondenti romani tuttavia ritengono che i provvedimenti del Governo italiano possono essere spiegati ammettendo che, a giudizio del Duce, la situazione europea si avvia ben più rapidamente di quanto si creda altrove verso una crisi risolutiva degli antagonismi e delle ingiustizie del dopo guerra.

Altri corrispondenti, meno desiderosi forse di confessare spassionatamente il poco rallegrante spettacolo dell'Europa d'oggi, credono di poter scorgere nelle misure del Governo italiano il proposito di replicare con nuovi armamenti alle misure riarmistiche dell'Inghilterra. Secondo questi giornalisti, in altre parole, Roma non sarebbe animata da un acutissimo senso di responsabilità ma da una semplice picca. Il Governo inglese ha ripetutamente e opportunamente fatto rilevare che i suoi cannoni, quelli in servizio e quelli in costruzione, non puntavano le loro bocche contro nessuna Nazione in particolare ma le avrebbero certo puntate contro chiunque si azzardasse a minacciare l'integrità territoriale dell'Impero. L'Inghilterra si riarma perchè non crede più alla sicurezza collettiva, sta gettando rapidamente a mare la vuota frase della pace indivisibile e perchè non scorge nella confusione europea la minima traccia d'una cristallizzazione di interessi e di aspirazioni la quale dia modo di conoscere in anticipo qual tracciato seguirà la linea di divisione fra le Potenze in armi. Si arma dunque perchè vuole anzitutto poter contare su se stessa. Vedremo nei prossimi giorni se analoga chiarezza di vedute esisterà nei commentatori delle misure difensive adottate dal Governo italiano.

Commenti francesi

Parigi, 12 mattino.

I giornali in lunghi telegrammi da Roma si diffondono sulle disposizioni prese dall'ultimo Consiglio dei Ministri per rinforzare l'Esercito, la Marina e l'Aviazione italiana.

Questa determinazione è considerata come una precauzione dall'*Intransigeant* il quale nota che la Francia e l'Inghilterra agiscono nello stesso modo. «Si torna — scrive il popolare organo della sera — al vecchio adagio: «Se vuoi la pace, prepara la guerra». Se l'Italia spiega una potenza navale e aeronautica considerevole, Hitler esiterà a mettersi in disaccordo con essa sulle questioni dell'Europa centrale. L'Inghilterra non prenderà nel Mediterraneo misure suscettibili di suscitare un conflitto; la Russia manterrà un atteggiamento prudente. Se deboli, altrimenti non si otterrebbe la pace, si può filosoficamente affliggersene, ma la realtà si burla delle teorie. Se si desidera la pace bisogna essere in grado di imporla».

Il Ministro Ciano lascia Budapest

Daranyi verrà a Roma nella seconda metà di novembre

Budapest, 12 mattino.

Ieri mattina, alle 9,50 ha lasciato Budapest in aeroplano il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano. Erano all'aeroporto di Matiasfold il generale Sokuty, Ministro della Guerra, in rappresentanza del Reggente, il Sottosegretario alla Presidenza Barczy, il conte Csaky, capo di gabinetto agli Esteri, il Ministro d'Italia con tutto il personale della Legazione. Rendeva gli onori una compagnia dell'Honved con bandiera e musica. Il Ministro Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore. Quindi la musica ha intonato la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno ungherese. Congedatosi dalle autorità, il conte Ciano ha preso posto sull'apparecchio che si è subito levato in volo. Poco prima aveva lasciato Budapest anche in aeroplano, il Cancelliere austriaco Schuschnigg. Alle ore 10,35 è partito col suo apparecchio il Ministro Goering.

Come è noto, il signor Daranyi conserva la Presidenza del Consiglio. Il Gabinetto ha subito tuttavia qualche ritocco. Il ministro del Commercio, Winckler, ha ceduto il portafogli al Ministro dell'Industria, che dirigerà i due Dicasteri. Una certa sorpresa desta il fatto che il ministro della Guerra, generale Sokuthy, nominato appena alcune settimane addietro dallo scomparso Gömbös, lascia il posto per essere sostituito dall'ex-Capo dello Stato Maggiore, generale Röder. La nomina dei nuovi Segretari di Stato avrà luogo domani.

La stampa dà l'impressione che il nuovo Gabinetto potrà lavorare in un'atmosfera tranquilla. L'opposizione assume un'attitudine di benevola attesa.

Il *Magyari Hirlap* annuncia che Daranyi si recherà a Roma verso la seconda metà di novembre.

L'arrivo in volo a Roma

Roma, 12 mattino.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, di ritorno da Budapest, ha atterrato all'aerodromo del Littorio alle ore 14,10 di ieri.

Conflitti a Londra e Liverpool tra fascisti e comunisti

Londra, 12 mattino.

Gravi disordini si sono prodotti a Londra e a Liverpool la notte fra il sabato e la domenica. Molti arresti sono stati operati e numerosi feriti sono stati raccolti dalle ambulanze. A Londra duemila policemen hanno dovuto separare mediante ripetute cariche gruppi di fascisti e di comunisti. I primi avevano tentato di impedire un corteo di comunisti, i quali, in numero di circa 10 mila si recavano al Victoria Park nell'East End, preceduti da gruppi di ex combattenti. Solo a tarda notte l'ordine potè essere ristabilito. Ma i fascisti, dispersi dalla polizia, hanno riformato i loro ranghi e in nuove colluttazioni nei quartieri israeliti della metropoli sono andate distrutte vetrine dei negozi ebrei. Alcune barricate erette in fretta nei quartieri più poveri dell'East End sono state rimosse non senza difficoltà dalla polizia. A Liverpool una folla di 10 mila persone ha tentato di prendere di assalto il quartier generale dell'organizzazione fascista della città.

LA FOLLA ADUNATA AI PARIOLI ACCLAMA AL DUCE (Telefoto)

L'errore di calcolo di Litvinoff messo a fuoco dal discorso Grandi

L'armonizzazione degli interessi europei è l'obbiettivo dell'unione convergente d'Italia e di Germania

Berlino, 12 mattino.

La conoscenza particolareggiata solo attraverso i giornali di ieri mattina, della requisitoria pronunciata ieri da S. E. Grandi contro la Russia al Comitato per la neutralità spagnola, conferma in questi circoli l'impressione del primo momento del pietoso fallimento della nuova offensiva sovietica i cui grossi pezzi di artiglieria, che intendevano nientemeno che trasformare un Comitato di collaborazione europea in una sorta di Comitato di accuse contro taluni dei suoi membri, hanno per intanto finito, grazie al contrattacco di Grandi, per sparare alla rovescia. Se c'è uno, ora, che appare agli occhi di tutto il mondo in stato di accusa, questo uno è proprio l'incauto accusatore: la Russia sovietica.

Per salvare la pace

Non si fanno previsioni nè si posseggono qui, nei circoli giornalistici, informazioni sull'immediato seguito e procedimento della faccenda, nè si sa se e quando una nuova seduta del Comitato sarà indetta, o se le saranno sottoposte decisioni e quali, dopo la sospensione di ieri dovuta più che altro al non saper che fare: «ma — come nota oggi per esempio la «Frankfurter Zeitung» — qualunque cosa accada, sia che i rappresentanti delle Potenze debbano prendere nuove informazioni o istruzioni dai loro Governi, sia che vogliano prendere decisioni in base ai poteri che già hanno, una sola cosa è certa, ed è la ferma intenzione di non deviare dal punto di vista finora tenuto, di non lasciarsi spostare cioè dalla linea di non ingerenza, dalla linea vale a dire, di salvare cioè assolutamente la pace d'Europa e di evitare ad ogni costo — come si esprime il giornale — un'altra guerra di successione in Spagna, che sarebbe il precipizio d'Europa».

Poichè con la sua minaccia di uscire dal Comitato il commissario Litvinoff ha, troppo alla leggera, toccato questo tasto delicato che sta a cuore alle Potenze, che sta a cuore alla Francia e all'Inghilterra indubbiamente assai più che l'amicizia sovietica, si impone la necessità di salvare la pace e di salvarla, se necessario, anche senza l'Unione sovietica. Per questo le Nazioni si sono riunite in quel Comitato di controllo della neutralità che, dopo tanto tempo, costituisce la prima sia pur modesta apparizione di un concerto europeo. I giornali notano che per questo riguardo, indubbiamente il commissario Litvinoff pessimo artigliere, ha fatto male i suoi calcoli di tiro fidando sugli eventi agitatori della sua nota nelle opinioni pubbliche dei fronti popolare e laburista: «nessun partito laburista — nota ancora uno per tutti il suddetto giornale — per quanto si impegni a favore del Governo di Madrid e voti contro la neutralità, sarebbe poi disposto a precipitarsi e a precipitare il mondo, per amore del futuro regime spagnolo, in una nuova guerra europea».

Cecità sovietica

Questo è stato il grave errore di calcolo del signor Litvinoff nel toccare troppo alla leggera il tasto di un ritiro dal Comitato e di una ripresa di libertà d'azione a cui egli stesso probabilmente non credeva, perchè sarebbe una libertà d'azione pagata probabilmente troppo cara, cioè, forse, con l'isolamento e la necessaria rinuncia a tutto il programma di intervento diplomatico europeo che ispira e informa di sè insistentemente la fase attuale della politica estera sovietica. E l'avere spinto le cose fino a questa constatazione è già un fondamentale insuccesso della inabile manovra moscovita. Questa, del resto — si rileva — mentre per un verso si ispirava all'obbiettivo di venire in extremis in aiuto morale, almeno, del pericolante governo di Madrid, per l'altro verso e cioè per il verso più veramente politico, non era altro che un nuovo episodio della disperata battaglia diplomatica impegnata dall'Unione sovietica per il suo definitivo intervento europeo, della battaglia, cioè combattuta per abbattere il veto tedesco e, insomma, per scombinare i piani, quali essi vanno imponendosi e concretandosi, della conferenza a cinque per il Patto occidentale, e volgerli ai propri fini; e per questo riguardo il nuovo episodio è da mettere in fila con quell'altro recente della sommissione — anch'essa provocata e voluta da Litvinoff — della delegazione abissina a Ginevra: anche con quella manovra Litvinoff mirava a provocare una reazione inconsulta dell'Italia che avrebbe mandato definitivamente a monte la conferenza a cinque.

Con la nuova manovra egli ritorna alla carica — questa volta provocando Italia e Germania insieme — sempre con il medesimo obbiettivo di silurare il Patto occidentale. Ma ha fatto male i suoi calcoli anche questa volta e trova fermo e duro come la volta precedente.

Che vuole l'Inghilterra?

Per quanto riguarda l'Inghilterra, indubbiamente la domanda da farsi è, per questo riguardo: vuole l'Inghilterra veramente o non vuole il Patto occidentale? Se lo vuole davvero — e qui non se ne dubita — il fiasco di Litvinoff è definitivo e totale.

Su questo punto però, che è fondamentale, dell'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte al Patto occidentale, si continua in questa stampa a rilevare la necessità che Londra si convinca della opportunità di limitarlo rigorosamente al Reno, della impossibilità di trarvi dentro non soltanto materia orientale ma anche materia mediterranea come a Londra si desidererebbe. Sta qui, per questa stampa, il pericolo dei patti regionali di assistenza, in quel loro carattere che li trasformano in alleanze militari e non li fa perciò servire alla vera pace.

Sulla avversione dell'Italia a tali patti regionali di assistenza che camuffano alleanze militari, avversione la quale coincide con quella della Germania costituendo uno dei parallelismi tra i due Paesi e tra le due politiche, scrive oggi un importante articolo la *Frankfurter Zeitung* intitolato: «La funzione dell'Italia», articolo che appare tanto più significativo alla vigilia della visita a Berlino di S. E. Ciano. Il giornale comincia col notare che la funzione dell'Italia nella politica europea è ormai diventata efficiente e determinante assai più che fino a poco tempo fa si potesse pensare, e ciò specialmente dopo l'impresa abissina e il conflitto con l'Inghilterra.

Il Paese di Mussolini — scrive pressapoco il giornale — è diventato una grande e forte Potenza. Molti e particolarmente gli inglesi lo notano oggi con disagio e s'accorgono che bisogna fare i conti con essa. E' necessario, in ogni modo, che tutti, inglesi compresi, ne prendano atto. Una conferenza per il Patto occidentale, dunque, senza l'Italia, non avrebbe senso e possibilità e una riorganizzazione d'Europa non sarebbe nemmeno pensabile senza di essa. D'altra parte — osserva il giornale rivolto a questo punto all'Inghilterra — una partecipazione dell'Italia non è possibile senza la soluzione del problema Mediterraneo.

I rapporti italo-tedeschi

Per quanto riguarda la Germania «i rapporti italo-tedeschi hanno preso attualmente uno sviluppo tale che il parallelismo degli interessi è diventato evidente: e aumentano ogni giorno di più i casi in cui l'Italia e la Germania vogliono e fanno la medesima cosa».

Tutti e quattro i Paesi certamente sono animati da un medesimo desiderio di intesa e di collaborazione europea, ma finora questo desiderio non ha potuto aver effetto perchè si è pensato piuttosto a fare patti anzichè politica, la quale è sempre una cosa pratica. Soltanto da poco tempo si fa qualche cosa in questo campo pratico-politico: l'accordo per esempio per l'Austria e quello per la Spagna sono negli ultimi tempi da segnalare all'attivo della politica vera. Ma di fronte a questo attivo c'è sempre il passivo del contrasto mediterraneo italo-inglese. Il giornale nota quindi come in Italia sia ormai, dopo la vittoria, abolito quasi ogni rancore contro l'Inghilterra. Più se ne nota — dice — contro la Francia, che è stata un falso amico, che non ha saputo mantenere gli impegni; ma si sente soltanto che la diffidenza o l'ostilità non è cessata da parte inglese.

In quanto alla Germania, l'irreprensibile sua attitudine neutrale durante il conflitto vicino, la sua indefessa politica di pace, le Olimpiadi, gli scambi di visite della gioventù, hanno instaurato e fortificato i migliori rapporti di cui «il punto principale è stato l'accordo per l'Austria». E' naturale che questo parallelismo fra i due Paesi si rifletta anche nei principii di ordinamento della futura Europa. Il pensiero tedesco e quello italiano al riguardo — dice il giornale — si differenziano fondamentalmente dal pensiero degli altri i quali vedono la soluzione più nella conclusione di patti militari di assistenza anzichè nella conciliazione degli interessi. La Germania e l'Italia pensano invece che bisogna armonizzare gli interessi e che l'Europa non si sarà messa sulla via della vera salvezza se non quando avrà rinunciato a questi patti di assistenza con obbligazioni militari che li trasformano in alleanze militari e perciò nocevoli alla vera pace. Riguardo al patto occidentale il giornale conclude dicendo che sebbene l'atteggiamento dell'Italia verso la Unione sovietica non sia, così di prima linea, come quello della Germania, pure la pregiudiziale di esclusione della Russia sovietica dal Patto occidentale e dalla Conferenza a cinque è altrettanto italiana quanto tedesca.

Giuseppe Piazza

LE ARMI PER MADRID

16 aerei ordinati in Francia

Il mistero di 4 vagoni

Parigi, 12 mattino.

L'*Action Française* dice di apprendere da fonte sicura che la casa Lioré Ollivier di Nantes è in trattative, come da tempo si riteneva, col rappresentante del Front populaire per una ordinazione di sedici aeroplani «Dewoitine» modello D-510. Si assicura che il contratto deve essere concluso lunedì o martedì. Gli acquirenti hanno già tutti i documenti in regola. Gli accordi verrebbero conclusi con un milione e 70.000 franchi per ciascun aeroplano. Il pagamento dovrà essere in sterline. Cinque aeroplani sono già pronti; gli altri potranno essere consegnati fra una decina di giorni.

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente informazione che riceve da Saint Nazaire. Una diecina di giorni or sono un concessionario delle ferrovie ha ricevuto da uno spedizioniere parigino una lettera che lo informava che quattro vagoni contenenti 30 tonnellate di macchine agricole sarebbero arrivate quanto prima. La lettera precisava che le macchine agricole erano spedite per conto dell'ambasciata di Spagna a Parigi. La dogana fu prevenuta. Essa non ebbe da fare verifiche integrali poichè José Caparos aveva l'ordine di rispedire i vagoni a Marsiglia. All'apertura dei vagoni il commissario speciale ed i suoi ispettori come pure parecchi verificatori della dogana erano presenti. Ma il più grande mistero ha circondato l'operazione. Nessuno suppone un istante che Caparos si interessi all'agricoltura; ma si suppone piuttosto che si tratti di un trucco per spedire delle armi.

Il Principe Umberto a Cuneo

Il festante omaggio della popolazione - Le visite

Cuneo, 12 mattino.

Cuneo ha ieri [illegible] fierezza dato a S. A. R. I. il Principe di Piemonte una nuova attestazione della sua fedeltà, ha espresso ancora una volta con schiettezza di cuore e fervore di entusiasmo tutta la [illegible] appassionata devozione a Casa Savoia. S. A. R. il Principe è giunto in automobile alle 10, accompagnato dal primo aiutante generale Aymonino e dall'ufficiale di ordinanza, salutato davanti alla Casa del Balilla, con scroscianti e appassionate acclamazioni dall'imponente ammassamento di organizzazioni del Partito, dopolavoristiche e [illegible], di associazioni combattentistiche e patriottiche, di Giovani Fascisti, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, Balilla e Figli della Lupa, e da una immensa folla. Tutta la città era un tripudio di tricolori.

Il Principe è quindi partito per S. E. il Prefetto Perotti, dal vice-Federale Olivero, dal Podestà [illegible] Imberti, dai senatori Galimberti e Di [illegible], dagli on. Redaelli, Toselli e Viale, dal generale [illegible] in rappresentanza del comandante la Divisione Monviso, dal Preside della Provincia commendator [illegible] e da tutte le autorità locali e provinciali militari, civili, politiche, sindacali e religiose.

All'ingresso della Casa del Balilla una Giovane Italiana e una Piccola Italiana gli hanno fatto omaggio di un magnifico mazzo di fiori, quindi l'Augusto ospite ha minutamente visitato lo splendido edificio, mentre dal corso gremito di folla si levavano altissime acclamazioni.

Il Principe, sempre accompagnato dalle autorità si è poi recato a piedi fino alla Casa del Mutilato. E' più facile immaginare che descrivere le manifestazioni di entusiasmo appassionato di cui è stato fatto segno il Principe lungo il breve percorso da parte della folla e dei combattenti. Sulla porta della Casa del Mutilato il Principe ha ricevuto a nome dei minorati di guerra, l'ossequio del presidente provinciale centurione Culasso e, quindi, fra due ali di militi del manipolo d'onore dei mutilati, seguito dalle autorità, è entrato nel sacrario. Dopo essersi soffermato dinanzi alla lapide recante l'elenco dei Caduti, dei mutilati e dei decorati di ogni Comune della provincia, ed aver apposto la firma al registro, ha visitato i locali della Casa.

Umberto di Savoia si è quindi recato a visitare il campo sportivo, la Casa della madre e del fanciullo in via di ultimazione, [illegible] era raccolto un folto gruppo di madri con i loro bimbetti in braccio, e con le quali il Principe si è benevolmente intrattenuto, accarezzando i piccoli.

S. A. R. si è in seguito recato a visitare il Museo, la Pinacoteca e la Biblioteca, e quindi la Colonia elioterapica intitolata ai Principi di Piemonte, e la piscina.

Il Principe è quindi partito per Limone, ove è stato entusiasticamente accolto e festeggiato dalla popolazione e dove ha partecipato alla riunione organizzata in suo [illegible] dal Rotary Club di Cuneo, del quale è socio onorario fin dalla sua fondazione. Nella riunione il presidente on. Toselli, dopo aver porto all'augusto Principe fervidi e devoti omaggi a nome dei consoci, ha tracciato la storia di Limone Piemonte che, fin da quando, nel XIV secolo, passò alla sudditanza del Duca Amedeo VIII, ha dato sempre prova di fedeltà e di attaccamento a Casa Savoia, e ne ha esaltate le prove continue di valore e di tenacia, ricordando in special modo la formidabile, eroica resistenza e il rovescio inflitto dai limonesi nel 1704 alle truppe francesi. L'on. Toselli ha quindi esaltato i pregi naturali, turistici e sportivi di Limone.

Ha terminato annunciando che il Rotary Club di Cuneo, in segno tangibile di riconoscenza verso l'augusto Principe e di giubilo per la sua visita a Limone, ha deciso di mettere a disposizione del Prefetto la somma di cinquemila lire, da devolversi in premi demografici alle famiglie valligiane [illegible] e più feconde, intitolando i premi stessi al [illegible] augusto della Principessina Maria Pia.

Il Principe ha poi lasciato Limone fra rinnovate e appassionate acclamazioni. Lungo il tragitto da Cuneo a Limone, tanto nell'andata [illegible] nel ritorno, le popolazioni della vallata hanno tributato al Principe vibranti, entusiastiche manifestazioni di fervida devozione.

Il Dopol. del "Popolo d'Italia,, inaugura il suo gagliardetto nel bosco virgiliano di Mantova

Mantova, 12 mattino.

Il Dopolavoro del *Popolo d'Italia* ha compiuto ieri un pellegrinaggio di devozione e ricordanza a Mantova, per inaugurare il suo gagliardetto e per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, in quel bosco virgiliano che egli ideò e volle e che oggi ospita, sotto l'ombra densa dei pioppi, la sua erma marmorea. Ad attendere gli ospiti al monumentale ingresso del bosco erano le principali autorità cittadine, le rappresentanze e una scelta folla, che hanno fatto loro festose accoglienze. I duecento dopolavoristi del giornale del Duce, fra cui numerosi redattori, erano guidati dal redattore-capo gr. uff. Sandro Giuliani, dal direttore amministrativo dottor Barella, dal cav. Miserocchi, direttore di tipografia e presidente del Dopolavoro aziendale.

Nello spiazzo prospiciente il viale d'onore del bosco [illegible] è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto. Il rito è stato aperto col saluto al Duce e con l'appello fascista di Arnaldo, fatto dal vice-Federale, quindi il Vescovo ha benedetto il fiammante vessillo tricolore, pronunciando un nobile ed ispirato discorso. Egli si è detto fiero di consacrare il gagliardetto del giornale che additò agli italiani la via della rinascita, ed ha sciolto un inno al genio di Mussolini e alle profetiche virtù di Arnaldo, maestro di giornalismo e di vita. Ha concluso auspicando allo fortune del popolo italiano che, grazie al Duce, ha ritrovato l'antica fede dei padri e la certezza del suo luminoso divenire. Ha parlato poi brevemente il vice-Federale portando il saluto cordialissimo del Federale e del Fascismo mantovano e ricordando con accorate parole la memoria di Arnaldo. Ai due oratori ha risposto ringraziando Sandro Giuliani, che ha recato anche la adesione di Vito Mussolini, trattenuto a Milano per la sua carica di comandante di Fascio Giovanile.

Terminato il suggestivo rito con il saluto al Duce, i dopolavoristi hanno reso omaggio nel famedio di S. Sebastiano, ai Caduti mantovani per la Patria, dal Risorgimento all'Impero. Dopo di che nel salone del Dopolavoro «Arnaldo Mussolini» hanno partecipato a un cameratesco rancio offerto dalla Federazione fascista ed al quale erano pure presenti tutte le maggiori autorità. Le nostalgiche canzoni della vigilia hanno ripetutamente echeggiato accanto alle nuovissime marcie guerriere.

Dopo la conquista dell'Impero

L'ardente omaggio di Agliè ai Duchi di Pistoia e di Bergamo

Agliè, 12 mattino.

Il 3 ottobre XIII nella chiesa parrocchiale di Agliè che sorge dirimpetto al castello sabaudo, la Principessa Adelaide accendeva la «lampada del soldato». Terminata la Principessa Lidia spegneva quella medesima lampada che era stata, durante il conflitto, una simbolica fiamma di fede cattolica e fascista: la fede e il voto delle famiglie dei combattenti. I due Principi vittoriosi, i due augusti fratelli, Filiberto e Adalberto, Duchi di Pistoia e di Bergamo, comandanti le Camicie Nere della 23 Marzo e i Fanti della Gran Sasso, combattenti dell'Amba Aradam e della Sciré, assistevano al rito. Gli altri aliadiesi che hanno combattuto e vinto per l'Impero erano ugualmente presenti, i ventidue volontari di Agliè, ma [illegible] — il camerata De Laurenti — è rimasto laggiù, sentinella ideale, morta alla vita terrena, viva nella eternità dell'Idea. Attorno ai Principi ed ai reduci d'Africa, nella chiesa nella piazza nelle vie, c'erano i combattenti della grande guerra e quelli più anziani della Libia, e poi c'erano le gerarchie e il popolo, gli uomini le donne i fanciulli tutti quanti, il popolo contadino artigiano operaio di Agliè, legato da così lungo tempo, da secoli e per sempre, all'augusta Casa di Savoia.

I PRINCIPI SABAUDI ALLA CERIMONIA DI AGLIE': Da sinistra a destra: la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona di Baviera, la Principessa Adelaide Massimo, il Duca di Bergamo, il Principe Conrad di Baviera. L'ultimo a destra è il Duca di Pistoia.

CRONACA CITTADINA

Il sesto annuale dei Fasci Giovanili

Il Comando Federale di Torino primo assoluto in classifica - La radio diffusione della manovra tattica alla presenza del Duce

La Giovinezza Fascista ha celebrato ieri, nel sesto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili, la sua festa a Roma alla presenza del Duce; i Giovani Fascisti di tutta Italia erano con il cuore là dinanzi a Lui ed hanno udita con fremito d'orgoglio, riprodotta da migliaia di apparecchi radio, la Sua voce. Come si [illegible] viene a quest'anno dell'Impero, è stata festa d'armi; la più bella, più forte giovinezza d'Italia ha gareggiato e guerreggiato con slancio e con baldanza, ha dimo-

strato di esser veramente un esercito, già pronto nello spirito come nel fisico, come nella preparazione militare — esercito su cui la Nazione può fidare, così per opere di pace come per azioni di guerra.

Dopo la settimana trascorsa in severe esercitazioni al campo di Castel Fusano i Giovani ieri hanno rivelato un acceso spirito agonistico durante la «staffetta» ideata da S. E. Starace. I nostri Giovani, i Torinesi, si sono ancora una volta fatto onore tanto che il radio-cronista ha segnalato, tra gli altri, il gruppo degli atleti. Sentivano [illegible] l'impegno di rappresentare quei loro camerati del Comando Federale Torinese che nell'anno XIII conquistò lo Scudo del Duce e che quest'anno è stato designato primo in classifica assoluta, riconfermandosi l'onore di portare le cordelline per il prossimo anno quindicesimo.

Questa vittoria premia i Giovani Fascisti Torinesi per la loro disciplina e buona volontà; premia i loro ufficiali per lo spirito che seppero infondere ...

... gagliardetto ed ha pronunziato vibranti parole di fede. Terminato così il sacro rito, il camerata Gilardini ha consegnato il gagliardetto all'alfiere, il capomanipolo Della Valle, accanto al quale erano il seniore Margarita ed il centurione Risso.

Ha ringraziato infine con [illegible] mosse parole il seniore Margarita comandante il Battaglione.

I fascisti argentini ad Avigliana coi sacerdoti spagnuoli profughi

Il Gruppo di fascisti argentini qui residenti, con a capo il Fiduciario dott. [illegible] Tiraferri, si è recato ieri mattina ad Avigliana a fare atto di omaggio ai Gesuiti profughi dalla Spagna colà raccolti in una grande villa dove spira quella serenità e quella pace che la cieca ira dei sovversivi ha bandito dalla loro Patria.

A Torino il gruppo fascista ...

La chiusura del Congresso degli otorinolaringologi

Il gagliardetto di guerra a Camicie Nere partenti per l'A.O. offerto dal Gruppo "A. Mussolini,,

La benedizione del vessillo del Gruppo Alpini di Grugliasco

Un bimbo di circa quattro anni smarrito tra la folla

Ieri sera poco dopo le 18, l'attenzione della folla che sciamava sul controviale di destra del corso Vittorio Emanuele, nel tratto fra via Urbano Rattazzi e via Carlo Alberto, era richiamata da un grazioso [illegible] di circa quattro anni che piangendo e chiamando disperatamente il papà, si aggirava fra la gente. Signore e signorine si chinavano amorevolmente per chiedere al bimbo qualche informazione, ma il fanciullo confuso, spaventato non sapeva rispondere che singhiozzando. [illegible] in quel punto il brigadiere delle guardie municipali Quassolo il quale prendeva per mano il piccino e assicurandolo che andavano a raggiungere il papà lo accompagnava alla sezione di Porta Nuova, di dove telefonava alla Questura e alle altre sezioni per avvertire che un fanciullo era stato smarrito. Un pacchetto di caramelle acquistato dagli agenti [illegible] il potere di asciugare le lacrime del piccolo sperduto il quale seppe finalmente dire il suo nome: si chiamava Alfonso Tonda, ma l'indirizzo di [illegible] non lo sapeva.

Poco dopo lo stesso brigadiere incontrava nei pressi di Porta Nuova ...

Il Ministro delle Finanze

I prezzi massimi in vigore da oggi

La scomparsa della... Mole Antonelliana

Una mortale caduta da un albero di frutta

La morte del ciclista travolto dal tram

Una moto in un fosso presso San Mauro Torinese

Due feriti

Percossa dal marito per futili motivi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «La maschera e il volto» di L. Chiarelli (pr. pop.).
ROSSINI (Comp. Cavalieri). - Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Selman e Schwartz.
CHIARELLA: Ultima di «Rivista sotto processo» a prezzi popolarissimi.

I divertimenti

Stasera al CHIARELLA: ore 21,15
ultimissima replica di:
«La rivista sotto processo»
a prezzi ridotti del 50 %
Barcaccie 20, Palchi 15, Poltr. 6, Numerati 2, Ingresso 3, II Gall. 1.
Dom.: *Olimpiadi del buonumore*, novità comica di Ripp-Navarrini.

AI VARIETA' MAFFEI
[illegible] numeri di arte varia
e attrazioni estere mai viste
(diurni L. 1-2-4; serali L. 3-5-8)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
BALBO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella, Jean Gabin.
IDEAL: «Re di denari» Angelo Musco. Nel Varietà la «Troupe Serra».
STATUTO: Desiderio. Marlene Dietrich, Gary Cooper. Regia: Frank Borzage.
ALFIERI: Avventura Anna Gray e Film in rilievo (occhiali gratis). 2, 3, 4.
MAFFEI: Venditore d'uccelli e Var.
NAZIONALE: Al di là delle tenebre ...

IMMINENTE Un film per ragazzi: uno di quei lavori di cui v'è penuria

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

Oggi e domani all'ALPI IL FILM IN RILIEVO a prezzi ribassati L. 2 - L. 3 - L. 4

Il trionfo di BANDERA al CINEMA BALBO

Al CORSO: oggi «prima» di IL SERGENTE DI FERRO

Prima al CINE REX

Bollettino Demografico

STATO CIVILE

Due squadre ancora imbattute nel campionato: Bologna e Lucchese

Il Torino è rimasto solo al comando

Ambrosiana-Roma 2-1 (1-1)

Dopo un primo tempo equilibrato i romani si disuniscono e i milanesi passano con facilità

Di Benedetti (R.) 9'; Meazza (A.) 43'; Frossi (A.) 23' del secondo tempo.

ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Gadaldi; Tomasi, Serantoni, Di Benedetto, Subinaghi e D'Alberto.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore e Ballerio; Salo, Turchi e Locatelli; Frossi, Meazza, Bisigato, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Ciambottini, di Genova.

Milano, 12 mattino.

L'Ambrosiana ha finalmente vinto una gara di campionato sul suo campo. Come si erano messe le cose all'inizio della partita, pareva che anche questa volta la giornata dovesse segnare una sconfitta per i nero azzurri. Ad un paio di minuti dal riposo di metà tempo, infatti, la squadra locale perdeva ancora per un punto a zero; alla metà precisa della ripresa l'incontro trovava ancora avanti sul risultato pari. Per coloro che sanno quanto sia difficile rimontare uno svantaggio della Roma, non vi era da prevedere che fare molto meglio di quanto non sia facendo ora.

Ancora una volta pubblico numerosissimo all'Arena: circa diciottomila spettatori. Giornata serena e campo in migliori condizioni che negli ultimi incontri.

L'Ambrosiana apre le ostilità con cinque minuti di giuoco sgusciante. Al termine dei quali... segna la Roma. Ricevendo un allungo in profondità, Di Benedetti compare d'un tratto tutto solo ed incustodito sul limite dell'area di rigore, avanza d'un passo, prende la mira, ed infila di precisione l'angolo basso della rete, sulla destra del portiere. L'intiera difesa milanese è rimasta a guardare.

Per quasi tutto il rimanente del primo tempo, il giuoco ha carattere aperto. Al 43° minuto, angolo a favore dell'Ambrosiana; tira Ferraris, torna a centrare lo stesso Ferraris, rimette nella bocca della porta Locatelli; Masetti non allontana che di pochi metri il pericolo e, mentre l'intera difesa è spostata, Meazza infila un corridoio, e segna con tiro basso.

Alla ripresa, per poco la Roma non torna in vantaggio, quando Buonocore respinge sulla linea un tiro di Serantoni, poi l'Ambrosiana prende a dominare. Al 23° minuto, Meazza serve Frossi con un bel passaggio in avanti, Frossi avanza, accenna a tirare di destro, e spara invece di sinistro. Il pallone, colpito di punta, picchia alto nel lontano palo trasversale, prende effetto e penetra in rete! E' la vittoria. Vittoria che per poco non prende, sul finire, maggiori proporzioni, quando Frossi manca una facile occasione e quando Masetti devia fortunosamente col piede un tiro di Meazza, da due passi, su ... di Ferrari.

AMBROSIANA-ROMA: Masetti battuto da Meazza

gran che di buono in linea definitiva per i milanesi.

Segnato invece, il punto del successo, l'Ambrosiana si impose in modo netto. Mentre i giallorossi si disunivano e si innervosivano, i nero azzurri giocavano con sicurezza e superiorità. E, tutto considerato, la vittoria premiò la squadra più meritevole.

Attacco e difesa uniforme

L'Ambrosiana fu superiore all'avversario in tecnica generale di giuoco. Essenzialmente fu superiore in giuoco d'attacco. La prima linea nero-azzurra si portò, come del resto l'intera squadra, notevolmente meglio che in recenti occasioni: si impegnò maggiormente, fu più veloce, sfoggiò maggior decisione, alcuni degli attacchi suoi, sia nel primo come nel secondo tempo, ricordarono, per la prima volta nella stagione, l'Ambrosiana dei tempi classici. Fra gli avanti nero-azzurri, Ferrari è stato il primo a mettersi a punto: egli distribuiva e smistava ieri con criterio, non solo, ma sparava in porta con forza e precisione come nei suoi momenti migliori. Meazza, da parte sua, pur peccando ancora in fatto di velocità, mostrò un senso tattico ed un tocco della palla magistrali: il passaggio eseguito a Frossi nell'azione del punto della vittoria, fu una delle cose migliori dell'incontro. Non ugualmente a punto appare l'ala sinistra Ferraris, che mostrava maggiore intraprendenza e velocità qualche mese fa, mentre Bisigato è lento e povero di idee nel confronto coi colleghi di centro. Frossi è diventato un più involuto di una volta, ma è pur sempre un grande opportunista: prova ne sia il punto che assicurò la vittoria ai milanesi.

Seconda e terza linea meritano nè infamia nè lode. Buonocore, l'ultimo venuto, non ne è affatto l'uomo peggiore: migliora di volta in volta. Manca in questa difesa una precisa distribuzione dei compiti. Il singolo lavora ma l'assieme non fa blocco. Prova ne sia il punto segnato da Di Benedetti. Il centro avanti romano sgusciò fra le maglie della difesa nero-azzurra, e sparò in porta con una semplicità ed una facilità da ridicolarizzare addirittura la difesa milanese. La difesa del sestetto difensivo dell'Ambrosiana fu, comunque, notevolmente migliore del primo tempo.

Nelle file romaniste

La Roma comincia bene. Il suo primo tempo fu buono: difesa solida, seconda linea duttile, attacco manovrante su linee semplici, ma pratico. Come disposizione tattica degli uomini in campo, come capacità di operare con un piano definito, gli ospiti furono nei primi quarantacinque minuti e nel periodo iniziale della ripresa notevolmente più ordinati e più pratici dei loro avversari. Fu al momento culminante dell'incontro, verso la metà della ripresa, che i giallo-rossi si disunirono ed andarono a catafascio. Tomasi prese il posto di Subinaghi, poi cedette il suo nuovo ruolo a Bernardini ed un po' tutta la macchina perse di ordine e compostezza. La estrema difesa è salda e compatta. Bernardini fece un primo tempo magistrale. L'attacco ha pochi mezzi, ma non ha fiducia alcuna nemmeno nel poco di cui dispone. Eppure Di Benedetti si piazza bene, e Subinaghi tratta bene la palla, e Serantoni e Tomasi lavorano con bella continuità.

Questa Roma, una volta lanciata, una volta fidente in sè, dovrebbe ...

Sampierdarenese-Milan 0-0

Sampierdarenese: Profumo; Bodini, Rizzotti; Lancioni, Battistoni, Malatesta; Mascheroni, Busini, Spivach, Simonetti, Biagini.

Milan: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianoncelli; Capra, Moruzzi, Zanotti, Gabardo, Cecchi.

Arbitro: Scorzoni di Bologna.

Genova, 12 mattino.

La Sampierdarenese, che al 12' del primo tempo perdeva Battistoni ferito seriamente al viso per uno scontro con il compagno di squadra Simonetti, ha giocato una partita di ripiego, costretta prevalentemente in difesa da un Milan intraprendente, deciso e ricco di fiato. Battistoni ritornava in campo nella ripresa, ma per fare quasi da comparsa all'ala sinistra, cosicchè la compagine locale, rimaneggiata nei ranghi (Malatesta era passato al centro della mediana e Biagini era retrocesso in seconda linea) è stata dominata a lungo da un Milan che avrebbe potuto comodamente vincere se i suoi attaccanti, ottimi nel portarsi con belle azioni in area di rigore, fossero stati più precisi nel tiro conclusivo.

La squadra ospite ha bene impressionato in tutti i suoi reparti, mentre della Sampierdarenese si sono salvati il portiere Profumo (che ha compiuto alcuni salvataggi difficilissimi), il terzino Bodini, il mediano Lancioni, e Busini fra gli attaccanti. A proposito degli attaccanti possiamo aggiungere che il reparto offensivo dei locali ha bisogno di una pronta revisione, data la sua incapacità a far qualcosa di buono.

Napoli-Genova 0-0

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Bignone, Gesta, Bonilauri; Gobbi, Perazzolo, Pantani, Fusarelli, Marchionneschi.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Rossetti; Giovi, Ferrara II, Sallustro, Biagi, Vendrame.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Napoli, 12 mattino.

Benchè nettamente superiore in campo, il Napoli ha dovuto nuovamente accontentarsi di dividere la posta con l'avversario, collezionando il quarto incontro pari su cinque partite disputate.

La difesa del Genova ha potuto agevolmente contenere la pressione dell'attacco azzurro che, pur premendo per un lungo periodo e a volte pericolosamente, non è riuscito a superare la difesa avversaria. Durante il corso della veloce contesa il Napoli ha perduto molte occasioni favorevolissime.

Il Napoli ha confermato di essere una squadra dalla difesa formidabile ma dall'attacco inconclusivo. Dell'attacco napoletano gli unici a tenere degnamente il loro posto sono stati Biagi e Ferrara e l'ala Giovi.

L'attacco del Genova è apparso a tratti molto insidioso specie ad opera di Gobbi e di Pantani. Nella ripresa, contuso Agosteo, Perazzolo ha giocato a terzino e Agosteo all'ala. Negli ultimi minuti dell'incontro l'arbitro non ha creduto di rilevare un fallo dei due terzini genovesi che hanno atterrato a pochi metri da Bacigalupo l'azzurro Biagi che si apprestava a concludere una brillantissima azione.

Torino-Novara 4-1 (2-1)

La classe e la superiorità tecnica dei granata s'impongono facilmente sulla fragile squadra azzurra

Buscaglia (T.) 28', Bellini (N.) 34', Baldi (T.) 30'. Buscaglia (T.) 20' e 41'.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Ellena; Bo, Baldi, Palumbo, Buscaglia e Silano.

NOVARA: Scansetti; Bonati e Gualimberti; Pellegatta, Mornese e Frisoni; Bellini, Versaldi, Romano, Mariani e Rizzotti.

ARBITRO: Gamba, di Ravenna.

Sono stati quattro e di più potevano essere, tanto netta è stata la superiorità del Torino e tanto numerose abbiam visto presentarsi le occasioni da goal per l'attacco granata. Ciononostante, niente noia. Anzi, spettacolo vario, attraente, vivace. Il Torino, del resto, basta da solo a divertire, ad interessare, con il suo gioco fresco, ardito ed ogni volta tecnicamente più accito. Ieri, poi, ha trovato nel Novara una squadra che ha cercato di rispondere, fin che ha potuto, parlando un linguaggio affine e che non si è mai rassegnata ad un gioco premeditatamente ostruzionistico ed esclusivamente difensivo. Partita viva e simpatica, quindi, che ha soddisfatto il pubblico numeroso tanto in tribuna quanto nei popolari. A rendere completa... la festa c'era, infine, il sole, tanto invocato dopo si lungo periodo di pioggia o di grigiore.

Palumbo lavora

Il Torino è sceso in campo senza Galli, tenuto a riposo per un foruncolo. Lo ha sostituito Palumbo, e degnamente. Minor fantasia, forse anche un po' meno di classe, ma più attività, maggior accanimento, superiorità fisica. Sono diventati di moda, in Italia, i centravanti più insidiosi che lavoratori o lottatori. Palumbo non è di questi. Non rifugge i contatti con i terzini, per lui il pallone è sempre oggetto da cacciare anche quando sembra perduto, cerca i contatti continui con le mezze ali. Un uomo, insomma, che procura un sacco di noie e di fatiche per i terzini e per i mediani avversari. Atleta preziosissimo che i dirigenti granata devono essere soddisfatti di aver accolto tra le loro file.

Buscaglia ha festeggiato il suo ritorno in squadra con tre goal. Un ottimo sistema per far sentire la propria presenza. Non ha, però, ancora la continuità che gli conosciamo. Più brillante di lui ci è parso Baldi che è in splendide condizioni di forma. Alla bella partita hanno giocato i due terzini, Ellena e Gallea, mentre Allasio, sofferente ad una caviglia, non ha dato il suo massimo rendimento. In Maina non abbiamo visto un miracolo di sicurezza: il Torino comincia ad avere un livello di classe a cui non arriva, forse, il suo portiere.

Il Novara ha cominciato molto bene, ma s'è fermato presto. La squadra non ha un'ossatura da Serie A. La formano undici ragazzi veloci, tecnici, coraggiosi, ma, sia come prestanza che come classe, appena appena mediocri. L'uomo migliore è stato Scansetti che ha parato il possibile e talvolta anche di più. Un giocatore interessante ci è parso Bellini, anche se troppo nervoso e attaccabrighe. Mornese e Romano, i due nomi grossi dell'undici azzurro, hanno deluso. Il primo possiede un bel repertorio tecnico, ma il suo gioco si limita all'attacco e il peso di novanta minuti interi di intensa attività è superiore alle sue possibilità fisiche. Romano ha vagato senza mèta nei paraggi di Brunella e Ferrini, ma sempre senza procurare guai seri. Nel complesso, si è vista una squadra capace di giocare bene e piacevolmente, ma poco solida. Una squadra destinata, purtroppo, ad amare esperienze nel campionato.

Le parate di Scansetti

La partita di ieri, abbiamo detto, l'ha, però, cominciata bene. Incassato un calcio d'angolo, infatti, è partita all'attacco e due tiri di Mariani e di Rizzotti (5') per poco non andarono a segno. Ottenne, quindi, un calcio d'angolo e al 12' si mangiò il goal più inevitabile di questo mondo. Maina parò in tuffo un tiro di Mariani e la palla gli sfuggì: piombò davanti alla porta vuota Versaldi e... riuscì a tirare sopra la traversa. Un leggero tocco, un ...

incorse al 13', quando un fallo sul limite dell'area provocò la classica frecciata di Silano; Scansetti si salvò in angolo. Il Torino cominciava ad ingranare. Subi ancora un calcio d'angolo, ma dopo era lanciato e sfiorò con Baldi per due volte il successo. Al 27', prima parata miracolo di Scansetti: la palla vola da Palumbo, a Bo, a Baldi, a Buscaglia e torna a Palumbo che spara da pochi passi; il portiere la ferma con la mano, proprio sulla linea. Intuito!... Un minuto dopo, però, Scansetti non ce la fa più: punizione accanto alla bandierina, calciata da Silano; Scansetti libera con i pugni tesi, nasce un groviglio e Buscaglia mette in rete, mentre il portiere è ancora fuori dei pali.

Tutto pare vada ora liscio per i granata. Invece, eccoli in angolo al 30' e costretti al pareggio al 34'. Versaldi lancia Romano che allunga verso destra; Bellini al volo scaraventa in rete. Goal stupendo.

Palla al centro. Torino vola all'attacco. Il tiro parte secco dal piede di Buscaglia. Palo. Riprende Bo che manda al centro. Testa di Palumbo, Scansetti respinge con la mano. Baldi è pronto a concludere l'emozionante situazione, infilando la porta novarese. In un minuto il Torino ha rimesso le cose a posto. E così si arrivò alla ripresa.

Il Novara aveva ormai sparato tutte le sue cartucce. I granata, invece, tenevano ancora polveri asciutte e dinanzi a Scansetti cominciò la più pericolosa delle danze. Buscaglia, Silano, Palumbo, ancora Silano cercano il goal; Scansetti para tutto. Le azioni granata si susseguono a ritmo vertiginoso e non vale per il Novara sostituire temporaneamente al centro del suo attacco Romano con Bellini per mutare la situazione. Soltanto Mariani riesce ad impegnare Maina.

Il Torino è sempre sotto. Al 20' passa. Calcio d'angolo provocato da Frisoni: tiro di Bo, testa di Baldi, testa di Buscaglia, goal. Tre a uno e riprende la solfa. Tiri e calci d'angolo si seguono l'uno appresso all'altro. L'ultimo calcio d'angolo, al 41', è fatale per gli azzurri: è Silano che calcia, Mariani libera corto, Bo spara contro il palo, Buscaglia segna. Quattro a uno. Tutto finito.

In tribuna erano presenti il Prefetto e l'on. Gastaldi.

Enzo Arnaldi

SERIE A

I RISULTATI

A Torino: Torino-Novara 4-1
A Napoli: Napoli-Genova 0-0
A Lucca: Lucchese-Bologna 2-2
A Milano: Ambrosiana-Roma 2-1
A Roma: Lazio-Fiorentina 2-1
A Sampierdarena: Sampierdarenese-Milan 0-0
Ad Alessandria: Aless.-Juventus 1-0
A Bari: Bari-Triestina 4-0

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Torino	5	4	0	1	14	4	8
Lazio	5	3	1	1	9	7	7
Bologna	5	2	3	0	7	5	7
Bari	5	2	2	1	9	4	6
Genova	5	2	2	1	6	4	6
Lucchese	5	1	4	0	6	6	6
Roma	5	2	1	2	5	4	5
Ambrosiana	5	2	1	2	9	8	5
Fiorentina	5	1	3	1	5	5	5
Milan	5	1	3	1	6	5	5
Sampierdar.	5	1	3	1	4	6	5
Napoli	5	0	4	1	2	3	4
Juventus	5	1	2	2	5	4	4
Triestina	5	1	1	3	4	10	3
Novara	5	1	0	4	9	14	2
Alessandria	5	1	0	4	3	9	2

Chi ha segnato di più

Con 5 porte: Meazza (Ambrosiana), Piola (Lazio).

Con 4 porte: Pantani (Genova); Capra (Milan); Romano (Novara); Buscaglia (Torino).

Con 3 porte: Di Benedetti (Roma).

Con 2 porte: Gabetto (Juventus); Rizzotti e Bellini (Novara); Gobbi (Genova), Stella e Conti (Fiorentina); Silano (Torino); Violi, Costantino e Ferrero (Bari); Busoni (Lazio); Reguzzoni e Busoni (Bologna); Frossi (Ambrosiana); Coppa (Lucchese); Robotti (Alessandria).

Con 1 porta: Perazzolo e Fusarelli (Genova); D'Alberto e Bernardini (Roma); Fedullo, Andreolo e Montesanto (Bologna); Allasio, Baldi e Gallo (Torino); Ferrari e [illegible] (Ambrosiana); Grolli (Bari); Michelini, Scherz, Perdera e Andreoli (Lucchese); Versaldi [illegible]; [illegible] (Milan); Barberis (Alessandria); Buscaglia e Biagi (Napoli); [illegible]

ALESSANDRIA-JUVENTUS 1-0 [1-0]

Battendosi con ammirevole slancio l'undici grigio riesce a prevalere sulla ancor malcerta compagine juventina

ALESSANDRIA: Cerea; Lombardo, Turino; Barale, Parodi, Giuntoli; Mazzella, Menighetti, Robotti, Pasolo?, Crose.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Bertolini; Neri, Borel II, Gabetto, Varglien II, Duè.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Alessandria, 12 mattino.

Per l'Alessandria, rimasta a zero in quattro gare consecutive, doveva essere la partita della rinascita; per la Juventus, messa in svantaggio dallo scacco subito allo Stadio Mussolini, doveva essere l'incontro della riscossa.

La squadra grigia, trovata una inquadratura sufficientemente salda con il ritorno di alcuni titolari la cui assenza si era precedentemente fatta sentire, ha saputo dare al suo giuoco il necessario vigore che ha ottenuto un successo legittimato da una superiorità che, specie nel primo tempo, è stata nettissima. La Juventus, invece, procedendo ancora per tentativi tanto nell'impostazione della mediana quanto nella formazione dell'attacco, non solo non ha migliorato in modo notevole il rendimento della prima linea, ma ha indebolito anche la seconda, sì che la squadra, di fronte all'animosa azione dell'Alessandria, si è spesso disunita, rischiando di subire un punteggio più severo e mancando le occasioni favorevoli, che non furono poche.

Offensiva dei « grigi »

Il primo tempo fu prettamente di marca grigia. L'Alessandria partì di scatto all'offensiva e subito i suoi avanti presero a tirare mettendo senz'altro in serio pericolo la rete juventina. L'intraprendenza e la velocità degli attaccanti trovò sfogo per la scarsa resistenza che la mediana bianconera fu in grado di opporre. Robotti, il più attivo ed il più pericoloso del quintetto lanciato all'assalto, si vide neutralizzare da Amoretti un paio di tiri di notevole potenza. Menighetti e Croce non ebbero miglior fortuna, ma la folla — numerosa si ma non come negli anni in cui la Juventus si presentava con le maglie fregiate dello scudetto — intuì che la squadra non era più quella delle precedenti giornate senza gloria e prese ad incoraggiare i suoi ragazzi con gran calore, alimentando la fiamma del loro entusiasmo, spronandoli all'offensiva per il conseguimento del successo.

La Juventus reagì a tratti e su centro di Neri, Gabetto, sempre in moto alla ricerca del goal, effettuò anche una girata che mancò di pochissimo il bersaglio. Tuttavia la gara era comandata dai grigi ed al 10.o minuto i locali conseguivano quel punto che doveva poi risultare decisivo agli effetti del risultato. Goal fortunoso, se si vuole, ma non immeritato dato l'andamento del giuoco. Varglien II, ricevendo la palla in seguito ad una rimessa laterale, ritenne opportuno mandarla indietro a Rava che era piazzato in modo da poter rinviare. Il passaggio, mal calcolato, non mise il terzino in condizione di liberare e offrì modo a Robotti di precedere il bianco-nero e di scattare tutto solo in area di rigore. La puntata dell'attaccante alessandrino diede subito la sensazione del punto inevitabile ed infatti, Robotti, quando fu a non molta distanza da Amoretti, scoccò un tiro violento. La palla picchiò sotto la traversa, rimbalzò a terra e deviò in rete. Niente da fare per il portiere.

Vana riscossa

L'Alessandria continuò sullo slancio, costrinse Amoretti a parate di pugno che crearono brutte mischie avanti alla sua porta, tentò con lo stesso centro sostegno alcuni tiri improvvisi, ma non aumentò il distacco. Corse, anzi, il rischio di essere raggiunta quando Neri mandò al centro un pallone che Duè, solo e ben piazzato proprio a due passi dalla porta, riuscì a spedire a lato in modo inconcepibile. Fu, questa, una delle migliori occasioni, ma non la sola che la Juventus sprecò per l'imprecisione dei suoi avanti. Il giuoco si mantenne vivace nei due campi sino al termine del tempo e Varglien II, passato per un po' di tempo nella mediana a sostituire Depetrini che, zoppicante, ...

ne, non brillante all'attacco, acquista in modo notevolissimo quando è utilizzata per la linea di sostegno.

Alla ripresa la Juventus tornò allo schieramento iniziale e si sforzò di risalire lo svantaggio. Non vi riuscì perchè l'Alessandria, pur essendo meno vivace che nei primi quarantacinque minuti, continuò a lottare con impegno, perchè Duè e Gabetto sbagliarono ancora sotto porta un paio di occasioni, perchè Borel II, provato dalla fatica, restò costantemente in posizione arretrata, limitandosi a smistare ai compagni palloni che essi regolarmente perdevano non appena a contatto con i terzini grigi che pure non costituivano, nè per bontà di piazzamento nè per sicurezza di rimando, un punto di forza dell'unità alessandrina. Già debole di per sè stesso, l'attacco juventino non fu neppure spalleggiato, in detto secondo tempo, da una mediana efficiente. Monti, boccato non sempre a ragione dal pubblico, non ebbe come di consueto l'esatta visione del giuoco e, spingendosi in avanti, fu preso nella rete del giuoco alessandrino, sì da limitare a pochi gli interventi utili. Bertolini si smarrì in certe incertezze e non si rimise in carreggiata.

In queste condizioni la Juventus non potè evitare la sconfitta. Ebbe ancora situazioni brutte nella sua area e ne creò parecchie in quella dei grigi. Prese a rastitui parecchi calci d'angolo, ma il punto non lo ottenne. Anche un secco tiro di punizione scoccato da Borel fu sventato in tuffo da Cerea. Anche un pallone battuto proprio all'ultimo minuto da Bertolini vide pronto alla respinta il portiere alessandrino. L'incontro si chiuse sull'uno a zero determinato dal punto di Robotti.

L'Alessandria è certo in ripresa. « Non aveva giuocato mai così bene in precedenza », dicevano ieri i suoi seguaci. C'è brio all'attacco dove Robotti fa da comandante; c'è resistenza nella mediana perchè Giuntoli va bene, Parodi è in forma e Barale è sempre quel tenacissimo che conosceste. All'ottimo grado di forma del portiere non fa ancora riscontro un lavoro sufficientemente sicuro dei due terzini, il Turino specialmente. La squadra, suscettibile di miglioramento, non appare condannata al posto di fanale di coda, tanto più che Sturmer è uomo da avviare i molti giovani che in essa hanno trovato posto.

C'è poco di nuovo da dire sul conto della Juventus. La difesa regge. La mediana non si è giovata delle sostituzioni in essa apportate. L'attacco è più che mai alla ricerca di un giuoco che non si basi sul caso o sul tentativo di un singolo. Il male è proprio lì. Come, quando e con quali uomini si potrà guarirlo, resta un mistero.

Luigi Cavallero

ALESSANDRIA-JUVENTUS: Serrata azione sotto la porta dei « grigi »

Lucchese-Bologna 2-2 (1-1)

Andreoli (L.) 5' - Biavati (B.) 30'. Reguzzoni 10' ripr. - Coppa (L.) al 41'.

Bologna: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

Lucchese: Olivieri; Persia, Perdera; Neri, Dossena, Scherz; Coppa, Marchi, ..., Romagnoli, Andreoli, Grisoni.

Arbitro: Dattilo di Roma.

Lucca, 12 mattino.

All'inizio del campionato chiunque avrebbe pronosticato una vittoria del Bologna, ma le prime quattro partite del torneo calcistico hanno rivelato una Lucchese dura a cedere e niente affatto propensa a intimorirsi di fronte ai grandi nomi. Dopo la partita di ieri il giudizio sulla Lucchese può continuare a essere ottimo, pur confermando il valore e il titolo di campioni ai rosso-blu del Bologna. E' certo, comunque, che i primi 37 minuti di giuoco sono stati di pretta marca lucchese e che, senza gli incidenti che hanno costretto due giuocatori della squadra locale a lasciare il campo (per 10 minuti Andreoli e per 8 minuti Persia), la partita avrebbe potuto avere un altro risultato. Biavati, Reguzzoni, Corsi e Andreolo sono stati i migliori del Bologna, mentre Marchini, Coppa, Andreoli, Dossena, e soprattutto Olivieri, hanno dominato in campo lucchese. La prima fase dell'incontro è stata, come si è detto, favorevole alla Lucchese, che si è portata in vantaggio al 5' minuto con un formidabile tiro di Andreoli da 20 metri. Il Bologna, però, si riprendeva immediatamente e alla mezz'ora Biavati, su passaggio di Busoni, pareggiava.

Nel secondo tempo i campioni imponevano il loro giuoco imbottigliando i concittadini nella loro metà campo. Al 10.o Reguzzoni, su passaggio dell'ala destra, insaccava il secondo pallone nella rete di Olivieri. Verso la fine però i lucchesi si riprendevano e al 41.o Coppa riusciva a impossessarsi del pallone e segnava il punto del pareggio.

Bari-Triestina 4-0 (3-0)

Ferrero 5' e 15' - Grolli 28' - Costantino 37' ripr.

Triestina: Tricarico; Grigolo?, Niccoli; Dal Pont, Castello, Spanghero; Pasinati, Chiesa, Costa, Rocco, Miani.

Bari: Casirago; Marini, Calderola; Lungo, Ferraris IV, Parodi; Costantino, Lostti, Violi, Grolli, Ferrero.

Arbitro: Calzoni, di Milano.

Bari, 12 mattino.

Il Bari ha dominato per quasi tutto l'incontro, pur avendo dovuto rimaneggiare la mediana e l'attacco.

Al 5' Marini devia in « angolo » un tiro di Costa, ma il centro di Pasinati è infruttuoso. Al 7' una bellissima azione Lostti-Costantino-Ferrero dà modo a quest'ultimo di realizzare il primo punto per il Bari. Al 15' è lo stesso Ferrero che in una mischia sotto la porta della Triestina si fa luce e segna la seconda porta. Quindi la Triestina reagisce e i baresi sono costretti in angolo che, però, non ha esito. Al 20' un bel tiro di Violi la a finire nelle braccia di Tricarico. Ora è la Triestina che invade l'area barese, ma i tiri di Pasinati e di Costa falliscono sempre l'obiettivo. Al 32' è in angolo la Triestina; il tiro di Ferrero costringe il portiere rosso-alabardato a salvarsi nuovamente in angolo. Il tiro di Costantino è respinto da Niccoli.

I baresi insistono all'attacco e al 36' una punizione è battuta da Ferrero, il cui tiro è debolmente respinto da Tricarico: Grolli riprende subito e segna la terza rete a favore del Bari. Ancora un angolo contro il Bari al 40' e, proprio alla fine del tempo, Pasinati manda, da cinque metri, un pallone alle nuvole, sciupando una favorevolissima occasione essendo la porta barese completamente sguernita.

Nella ripresa il Bari appare pago del successo conseguito; il gioco stagna per circa mezz'ora in area barese senza però che i rosso-alabardati riescano a realizzare. Al 14', al 15' e al 19' il Bari è in angolo, ma il punteggio non muta. Al 20' Milan impegna da lontano Casirago che si esibisce in una magnifica parata a terra.

Verso la mezz'ora i baresi, richiamati a gran voce dal pubblico, sembrano uscire dal torpore e al 34' la Triestina è in angolo: il tiro di Ferrero incontra il palo. Ora i baresi rimangono in area triestina e al 37' Grolli, che ha ricevuto il pallone da Ferraris, lo passa a Costantino, il quale lo devia in rete conseguendo il quarto e ultimo punto della giornata. Si ha quindi una infruttuosa reazione degli ospiti: tiri di Pasinati, di Castello, di Rocco e ancora di Castello trovano Casirago pronto alla parata.

Lazio-Fiorentina 2-1 (0-0)

Riccardi (L.) 11' - Piola (L.) Conti (F.) 37'.

Lazio: Blason; Zacconi, Monzaglio, Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

Fiorentina: Bonghetti?, Gazzari, Magli, Tommasi, Pitto, Torti, Borsetti, Bocelli, Viani, Stella, Conti.

Arbitro: Galeati, di Bologna.

Roma, 12 mattino.

Partita poco bella, soprattutto per la tattica eccessivamente ostruzionistica della Fiorentina, che ha badato quasi esclusivamente a difendersi senza tanti scrupoli; questa tattica ha permesso ai viola di resistere a lungo alla supremazia laziale ed infatti il primo tempo si è chiuso a reti inviolate.

All'11' della ripresa la Lazio è riuscita a segnare il primo punto con un'azione poco brillante, in quanto Riccardi effettuava un lungo tiro dal limite, approfittando di un attimo di disorientamento dei difensori che credevano, chissà perchè, che l'arbitro avesse interrotta l'azione. Poco dopo gli « azzurri » ribadivano il successo con un bel punto di Piola che eseguiva una magnifica girata a volo, su allungo di Milano.

Al 37' la Fiorentina poteva accorciare la distanza con un bel tiro di Conti, su azione Viani-Stella; da notare che al 17.o era stato espulso Borsetti e la Fiorentina aveva così dovuto giocare con quattro soli uomini all'attacco.

LA SERIE C

GIRONE A: *Fiumana-Mantova 1-1; *Rovigo-Grion 4-1; *Vicenza-Gorizia 2-1; *Treviso-Udinese 1-1; *Marzotto-Carpi 2-1; *Padova-Ponziana 2-1; *Spal-Fortitudo 5-0.

GIRONE B: *Sial-Reggiana 1-1; *Legnano-Fanfulla 0-0; *Crema-Seregno 2-1; *Varese-Piacenza 1-1; Monza-*Cusiana 1-0; Falk-*Lecco 3-0; *Parma-P. Patria 2-0; *Vigevano-Gallaratese 0-0.

GIRONE C: *Savona-Biellese 5-1; *Pinerolo-Cornigliano 1-1; *Cattaneo-Entella 0-0; *Imperia-Asti 1-0; *Acqui-Sestrese 2-1; *Pontedecimo-Vado 2-1; *Biellese-Derthona 0-0.

GIRONE D: *Baracca-Rimini 1-0; *Jesina-Siena 0-0; *Forlì-Grosseto 0-1; *Prato-Fano 1-1; *Signe-Macerata 2-2; Forlimpopoli-*Pistoiese 1-0; *Piombino-Anconetana 1-1; *Pontedera-Ravenna 0-1.

GIRONE E: *Manfredonia-Salernitana 1-0; *Potenza-Cosenza 0-0; *Tea-Bagnolese 2-1; *Benevento-Taranto 0-0; *Lecce-Molfetta 3-1; *Mater-Cosenza 1-1; *Foggia-Civitavecchia 2-1.

Gli incontri di palla ovale

La squadra francese ha ragione dell'Amatori

Milano, 12 mattino.

La squadra rappresentativa delle Alpi Francesi di palla ovale ha incontrato e battuto l'Amatori. Il successo francese è scaturito dalla coesione e dalla precisione ammirevoli degli ospiti, doti che alla distanza hanno avuto ragione dello slancio e della vitalità dei milanesi.

Nel primo tempo l'Amatori ha chiuso in vantaggio per un drop goal segnato al 7.o minuto da Agosti. Nella ripresa gli ospiti hanno ottenuto due « mete » con Perriat e Paul. Molto pubblico ha assistito alla partita.

Animati incontri ai campionati di tennis

Roma, 12 mattino.

Sui campi del Circolo Tennis Parioli sono continuati ieri gli incontri per il campionato italiano di tennis. Le partite di singolo, svoltesi nella mattinata, hanno pienamente corrisposto alle aspettative. In special modo è piaciuto l'incontro fra Bossi e Igor Lolewski vinto dal milanese abbastanza faticosamente.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Bossi b. Lolewski per 3-6, 6-4, 4-6, 8-6, 6-2; Fè d'Ostiani b. Sada per 6-2, 6-1, 8-10, 3-6, 6-2. - Canepele b. Romanoni 6-2, 3-6, 6-4, 6-4. - Scotti b. Cesura 6-0, 6-2, 7-5.

Singolare femminile: Moncini b. Santucci 6-0, 6-2. - Sensi b. Manfredi 6-4, 0-6, 6-2.

Singolare seniores: Baldi b. D'Avalos 4-6, 6-4, 6-2. - Serventi b. Sabbadini 7-5, 6-4.

Doppio maschile: Bosis-Del Bono e Serventi-Martini 6-2, 2-6, 6-2, 3-4 (sospeso). - Sabbadini-Bianchi e Fè d'Ostiani-Del Frate 8-6, 6-3, 6-0 (sospeso). - Scotti-Martinelli b. Balbi-Migone 6-3, 6-4, 7-5.

IL CAMPIONATO DEI CADETTI

Il Livorno battuto a Brescia

I RISULTATI

A Messina: Messina-Viareggio 1-0
A Catania: Catania-Catanzaro 1-0
A Bergamo: Atalanta-Spezia 4-1
A Pisa: Pisa-Verona 2-0
A Brescia: Brescia-Livorno 2-1
A Modena: Modena-Cremonese 0-0
A Vercelli: Palermo-Pro Vercelli 1-0

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Atalanta	5	3	2	0	11	5	8
Livorno	5	3	0	2	10	4	6
Modena	5	1	4	0	5	3	6
Pisa	5	3	0	2	9	5	6
Brescia	5	2	2	1	5	2	6
Venezia	4	2	1	1	5	3	5
Catania	5	1	3	1	3	3	5
Palermo	5	1	3	1	2	4	5
Cremonese	5	1	2	2	5	7	4
Messina	5	2	0	3	5	7	4
Pro Vercelli	5	2	0	3	5	9	4
Spezia	5	1	2	2	5	7	4
Viareggio	5	1	2	2	5	7	4
Verona	4	1	1	2	0	5	3
Aquila	4	1	0	3	5	9	2
Catanzaro	5	0	2	3	0	4	2

Brescia b. Livorno 2-1 (A Brescia). — L'attesissimo incontro si è concluso con la vittoria di misura degli azzurri, i quali hanno piegato gli amaranto dopo una battaglia ardente e drammatica. Nel primo tempo le due squadre, pur facendo appello al loro repertorio tecnico, non sono riuscite a trovare la via del goal, cosicchè si è giunti al riposo con un equilibrio di azioni e parità di calci d'angolo. Nella ripresa il Brescia ha assunto il comando con autorità ed al 20' Pastacchi? ha marcato il primo punto. Il Livorno, sorpreso, non ha reagito, del che ha approfittato il Brescia per riportarsi in area avversaria e realizzare con Ubrometti? al 30' un nuovo punto. Questa volta i labronici si sono svegliati, ma i loro sforzi non hanno portato che al punto dell'onore segnato da Faccenda al 40'. Arbitro Scotto.

Messina b. Viareggio 1-0 (A Messina). — Malgrado una netta superiorità, il Messina ha dovuto rassegnarsi a chiudere il primo tempo 0 a 0. Nella ripresa i siciliani hanno ripreso la loro offensiva e al 12' Duà ha segnato il punto che doveva decidere la sorte. Arbitro Tonetti.

Modena-Cremonese 0-0 (A Modena). — I canarini hanno deluso non riuscendo a battere la compagine grigiorossa. La mancanza di Nolli in prima linea ha fatto sì che questo reparto non riuscisse a svolgere un gioco redditizio e deciso. La Cremonese, molto ... e ben ... in difesa, ha avuto facilitato il compito se pur in qualche momento si è trovata a dover risolvere critiche situazioni. Arbitro Gianuelli.

Catania b. Catanzaro 1-0 (A Catania). — Nel primo tempo il Catania [illegible]

Atalanta b. Spezia 4-1 (A Bergamo). — [illegible]

Palermo b. Pro Vercelli 1-0 (A Vercelli). — [illegible]

Pisa-Verona 2-0 (A Pisa). — [illegible]

Risultati vari

TORINO. — [illegible]

FIANO. — [illegible]

ROVERE. — [illegible]

Il più grande mercato equino d'Europa aperto da S. E. Tassinari a Verona

Verona, 12 mattino.

Si è inaugurata ieri in forma ufficiale la tradizionale Fiera autunnale dei cavalli, una delle sue più classiche attività commerciali e delle maggiori rassegne equine. Essa ha offerto ieri il suo spettacolo sempre interessante: da un lato tutti i migliori soggetti di riproduzione del paese, circa 250 stalloni, e dall'altro il brulicante bailamme dei cavalli alla corda, arrivati per la prima vera giornata di mercato, quella odierna, in attesa degli acquirenti che oggi converranno da tutte le provincie d'Italia. S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, giunto in rappresentanza del Governo a inaugurare la Fiera, si è occupato soprattutto della prima parte, anche perchè ad essa sono collegati i numerosi concorsi banditi dal Ministero dell'Agricoltura.

Il Sottosegretario, giunto al campo della Fiera alle ore 10, accompagnato dall'on. Pasti, presidente dell'Ente autonomo per la Fiera di Verona, e dal segretario generale dell'Ente stesso dottor Titta, è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine, recandosi poi alla pista di presentazione dei cavalli, dove era stata eretta una apposita tribuna. Di qui, in una festosa cornice di pubblico, di allevatori, di esperti, di giurati, di ufficiali dell'esercito componenti le commissioni militari per gli acquisti e quella aggiudicatrice dei concorsi, il Sottosegretario ha assistito alla sfilata dei superbi stalloni, rappresentanti la [illegible]zionale produzione degli allevatori italiani, segnatamente dei cavalli cosidetti «postieri» che in modo particolare interessano l'Esercito e l'agricoltura per i traini più economici. Il Sottosegretario ha avuto parole di vivo elogio per i dirigenti della Fiera e per gli allevatori molti dei quali in testa al loro gruppo presentavano i soggetti premiati.

Dopo la sfilata, che i mozzi di stalla in variopinte livree hanno presentato brillantissimamente, S. E. Tassinari si è recato a visitare le immense scuderie, l'esposizione dei carri e attacchi razionali, per i quali erano pure riservati speciali concorsi, e i reparti dedicati alle ferrature e ai finimenti, sostando qua e là, ove gli espositori, mediante moderni ritrovati della tecnica trainistica, tendono a rendere sempre minore lo sforzo del cavallo e più agevole lo spostamento dei carichi pesanti.

Ultimata la visita dopo un rapido passaggio attraverso i quartieri destinati ai cavalli alla corda, che oggi saranno popolati di alcune migliaia di equini, S. E. Tassinari si è recato al Palazzo della Borsa ove nella sala delle contrattazioni si erano frattanto adunati gli allevatori, i tecnici, gli esperti, la giuria, le autorità e una policroma folla di curiosi. Dopo applausi ed «alalà», ha preso la parola l'on. Pasti per ringraziare S. E. Tassinari per il suo intervento in rappresentanza del Governo e per l'appoggio del Ministero dell'agricoltura alla manifestazione equina.

S. E. Tassinari, rispondendo all'on. Pasti, ha accomunato in un caldo elogio gli allevatori, gli espositori, i dirigenti dell'Ente Fiera, e in particolar modo coloro che con la loro attività avevano conquistato i primi premi, incoraggiando gli uni e gli altri a continuare il cammino fino alle più alte conquiste dell'allevamento italiano. Quindi, nel nome del Duce, ha ufficialmente dichiarato aperta la Fiera autunnale dei cavalli. Una calorosa manifestazione ha salutato le parole del Sottosegretario mentre si elevavano gli «alalà» all'indirizzo del Duce.

S. E. Tassinari ha quindi premiato i vincitori dei concorsi equini, i vincitori dei concorsi per gli attacchi e quelli della Mostra nazionale delle pesche, tenutasi nell'agosto scorso.

Oggi viene iniziato il grande mercato equino che, come è noto, è il più grande di Europa e che rivaleggia coi grandi mercati equini del Messico.

La Settimana degli scrittori inaugurata a Napoli

Napoli, 12 mattino.

Nella mattinata di ieri, nell'esagono della Galleria Umberto I, alla presenza di un foltissimo gruppo di scrittori convenuti da ogni parte d'Italia, il Prefetto Marziali, ricevuto dall'on. Pavolini, presidente della Confederazione professionisti e artisti, dal comm. Di Marzio e dal Direttorio provinciale dei professionisti e artisti di Napoli, ha inaugurato la «Settimana degli scrittori».

Nel mezzo della galleria troneggia un gran libro con il Fascio Littorio e intorno, su banchi, sono esposti i numerosi libri inviati dagli autori e pubblicazioni varie. Al centro, la fotografia del Duce con firma autografa e il libro «Vita di Arnaldo», pure con firma del Duce, attirano l'attenzione del pubblico numerosissimo, che subito dopo l'inaugurazione si è riversato in galleria per ammirare e fare acquisti.

Sono stati subito venduti in notevole quantità i libri che hanno per argomento l'Africa Orientale e le gloriose vicende della conquista italiana dell'Impero. Il libro «Vita di Arnaldo» e la fotografia del Duce sono stati acquistati rispettivamente dal Banco di Napoli e dall'Ente autonomo del Volturno. Il ricavato, ammontante a lire 15 mila, è stato destinato alla Cassa di previdenza per gli scrittori napoletani.

Nel pomeriggio, a Palazzo Maddaloni, si è avuta l'inaugurazione del Congresso degli autori e scrittori, cui ha presieduto il Prefetto Marziali, il quale ha aperto e chiuso la seduta con il rituale saluto al Re e al Duce. Nell'ampia sala, affollatissima, erano presenti tutti gli iscritti di Napoli del Sindacato artisti e professionisti. Fra gli scrittori si notavano S. E. Marinetti, Camillo Antona Traversi, Paolo Buzzi, Lucio d'Ambra, Bruno Cassinelli, Ciarlantini, Govoni, Alberto Donaudy, Sapori, Bonelli, Maria Luisa Fiumi.

Dopo il discorso del Prefetto, Libero Bovio ha recato ai convenuti il saluto degli scrittori napoletani e di tutti gli artisti in genere. Quindi S. E. Marinetti, acclamatissimo, ha esaltato la lingua italiana, rilevandone le infinite bellezze e la magnifica diffusione che ne fanno i nostri scrittori all'estero, affermando che la letteratura del tempo fascista deve essere imperiale nel più vasto senso della parola.

L'on. Pavolini, nella sua relazione, ha illustrato molti concetti di ordine sindacale e i problemi che il Congresso dovrà affrontare, rilevando che gli scrittori fascisti devono essere messi in condizione di poter produrre senza essere assillati dai bisogni quotidiani. «Lo scrittore fascista — ha detto l'oratore — non ha bisogno che gli vengano indicati i concetti che egli deve svolgere e illustrare, perchè egli, fascista nell'anima e nel sangue, sa e saprà dare all'Italia imperiale opere degne del Regime».

Sono state quindi lette numerosissime adesioni, fra cui quelle del Ministro Alfieri, di S. E. Bodrero e di numerosi scrittori, fra cui Roberto Bracco, infermo.

Il Re sarà a Firenze per la celebrazione di Giotto

Firenze, 12 mattino.

Il Podestà Venerosi Pesciolini è stato ricevuto a San Rossore da S. M. il Re e Imperatore, il quale, come è noto, ha concesso l'alto patronato alla solenne commemorazione che Firenze terrà la primavera ventura, nel sesto secolo dalla morte di Giotto. Il Sovrano ha benevolmente accolto l'invito di onorare con la sua augusta presenza la cerimonia, che si svolgerà a Palazzo Vecchio. Il discorso sarà tenuto da S. E. Ugo Ojetti, accademico d'Italia.

Dalla galleria degli Uffizi sarà portata nella sala la grande pala di Giotto con la Madonna in trono, dipinta tra il 1315 e il 1317. D'accordo col Ministro dell'educazione nazionale e con la presidenza della R. Accademia d'Italia, saranno invitati i rappresentanti diplomatici delle Nazioni che posseggono opere di Giotto e i direttori delle gallerie ove esse sono custodite. Nello stesso anno 1937 le città di Padova e di Assisi terranno altre solenni commemorazioni del grande pittore. Padova ai primi di giugno e Assisi ai primi di ottobre.

Gli auguri al Duca Borea d'Olmo per i suoi 105 anni

Sanremo, 12 mattino.

A S. E. il Duca Borea d'Olmo, prefetto della Real Casa, che compie i suoi rigogliosi 105 anni, la cittadinanza ha porto ieri le sue più vive congratulazioni e l'augurio più sincero. Il Duca Borea, che anche quest'anno ha passato l'estate a S. Dalmazzo di Tenda ed è rientrato da poco a San Remo, ha trascorso festosamente la giornata, poichè gli sono pervenuti centinaia di telegrammi di augurio, tra i quali, come sempre, quelli di S. M. il Re e la Regina, del Senato, dei Principi Reali, di personalità politiche e militari, civili, ecclesiastiche da ogni parte d'Italia e dell'estero. La vita del Duca è tutta seminata di amicizie nei più alti ranghi della società, giacchè egli è stato ininterrottamente alla Corte, cominciando da quella di Re Carlo Alberto.

Il quarantesimo annuale del Monumento a Dante

Trento, 12 mattino.

Il quarantesimo annuale della inaugurazione del Monumento a Dante, che negli anni dell'irredentismo rappresentò la più alta e nobile affermazione del pensiero italiano, è stato ieri solennemente celebrato davanti al Monumento stesso, con l'intervento delle autorità di tutti i podestà, segretari dei Fasci e volontari di guerra della provincia, delle rappresentanze delle città di Firenze e di Trieste, dei delegati dell'Associazione volontari di guerra di Torino, Milano, Bergamo, Trieste, Vicenza, Verona e della Dalmazia. Ai piedi del monumento erano schierati i labari e i gagliardetti.

Dopo brevi parole del podestà di Trento ha parlato il presidente nazionale della «Dante Alighieri», on. Felicioni, che ha ricordato l'indomito patriottismo dei trentini e le significative giornate dell'inaugurazione del monumento a Dante, simbolo ed espressione della più pura italianità, elevando poi il pensiero al Duce che ha realizzato con la risorta potenza dell'Impero di Roma il vaticinio del sommo poeta. Il discorso ha suscitato vibranti dimostrazioni di fede fascista.

Un imponente corteo preceduto dalle musiche ha sfilato quindi per le vie della città, recandosi a rendere omaggio ai martiri Cesare Battisti Fabio Filzi e Damiano Chiesa al Castello del Buon Consiglio e al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi - Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Dischi — 17,30-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,40: Selezione di operette - Nell'intervallo: Conversaz. di P. Cogliolo — 22,10: Notiziario artistico — Indi: musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Ratta — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Canzoni antiche e moderne col concorso di Mercedes Capsir Tanzi, di Giovanni Malipiero, di Gino Del Signore e duo pianistico Gorini-Lorenzi [illegible] — 22,20: Convers. di Marpicati «Ottobrate» — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 21: Orchestra sinfonica di Vienna — **Bruxelles II**: 21: Concerto orchestrale — **Praga I**: 21: Concerto sinfonico; 23: J. S. Bach: «Preludio e fuga» per organo — **Lilla**: 21: Concerto variato — **Marsiglia P. T. T.**: 20,30: Radiconcerto — **Parigi P. P.**: 23: Brahms: «Quartetto» in sol minore; 23,30-1: Musica brillante — **Radio Parigi**: 0,15-1,15: Concerto variato — **Strasburgo**: 21,15: Concerto di pianoforte; 22: Concerto mandolinistico — **Tolosa**: 19,40-1,30: Musica varia — **Tolosa P. T. T.**: 21,40: Concerto sinfonico — **Amburgo**: 20,10: Bruckner: «Sinfonia» N. 3 in re maggiore — **Breslavia**: 22,30-24: Concerto orchestrale variato.

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata recita a prezzi popolari, con «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli; domani sera, come abbiamo ripetutamente pubblicato, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Guido Cantini «Daniele tra i leoni».

Il potenziale bellico dell'Italia è in ascesa. Perchè la Nazione raggiunga la sua piena potenza, occorre che ascenda anche il suo potenziale economico. Occorre cioè proseguire tenacemente in tutti i campi verso la conquista dell'autarchia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le prime azioni dell'offensiva su Madrid

Il generale Mola da El Tiemplo e Varela da Toledo hanno iniziato il movimento - Dura battaglia in corso presso Ollias

Hendaya, 12 mattino.

E' annunciato ufficialmente che gli insorti hanno occupato il grosso villaggio di El Tiemplo, importantissimo perchè, come si è detto, vi si trovano le centrali elettriche che forniscono l'energia a Madrid. L'occupazione è stata compiuta dalla colonna volante del generale Mola. L'attacco a El Tiemplo è stato sferrato all'alba, quasi senza preparazione dell'artiglieria, per sfruttare l'elemento sorpresa. Dopo brevissima ma altrettanto accanita lotta alla minima distanza, gli insorti hanno superato la linea di difesa avversaria e si sono portati rapidamente alle prime case di El Tiemplo, che hanno occupate.

I governativi, che tentavano di compiere una ritirata manovrata, ne sono stati impediti dalla avanzata degli insorti, i quali hanno reso impossibile fin'anche l'occupazione della linea di resistenza che i primi avevano preparato nell'interno del paese. Ai governativi non è rimasto che ritirarsi ancora, sulle creste delle colline che dominano il villaggio e gli impianti idroelettrici. Di lì essi hanno iniziato un vivace fuoco di mitragliatrici contro gli insorti, che si erano accampati nel villaggio. I comandanti di questi, che avevano preveduto la mossa degli avversari, hanno lanciato due grosse colonne alle ali, per accerchiare i governativi sulle colline agendo per fondo valle. La manovra è perfettamente riuscita e i governativi hanno abbandonato anche le nuove posizioni e, col grosso, hanno avuto appena il tempo necessario per sfuggire alla tenaglia che stava per chiudersi. Le retroguardie invece sono state fatte prigioniere.

I governativi, per fermare la marcia degli insorti che ormai non sarebbe più incontrato resistenza, hanno fatto saltare il ponte sulla strada di Gesanaga, sulla strada, cioè, per Madrid.

E' confermato che anche gli insorti del sud, con base Toledo, hanno iniziato il movimento offensivo sincronizzato con quello del generale Mola. La loro avanzata è stata preceduta da intensi attacchi aerei e bombardamenti con mitragliatrici delle posizioni dei governativi, sul settore di Ollias. La battaglia dura tuttora.

Da Salamanca, dove è stato trasferito il Quartier Generale degli insorti, si annuncia che tutto il resto del loro esercito è pronto a passare all'attacco della capitale.

Malgrado il rigore eccezionale della stagione, che ostacola grandemente le operazioni — il termometro segna tre gradi sotto zero — il Quartier generale di Burgos considera che la rigida temperatura sopravvenuta non modificherà affatto i piani stabiliti, nè potrà ritardare l'inizio attacco contro Madrid.

Dalle ultime comunicazioni degli insorti risulta che la colonna del generale Monasterio, risalendo in direzione di Avila, ha subito operato il congiungimento con la ala sinistra del generale Varela, a Cebreros.

Il governo di Madrid è ridotto a pubblicare, per rialzare il morale abbattuto, che Franco è stato assassinato da un tenente della guardia civile ed a lanciare false notizie militari di grosso calibro, come quelle della rioccupazione di Talavera de la Reina e di San Sebastiano.

Nella Biscaglia le colonne della Galizia continuano ad avanzare su Oviedo, malgrado la resistenza opposta dalle forze nemiche e le difficoltà del terreno, quasi insormontabili per un esercito moderno.

Ieri, nello stretto di Gibilterra, l'Almirante Cervera ha affondato due guardacoste e una vedetta del governo.

Ostaggi posti in salvo da due navi inglesi

Parigi, 12 mattino.

Ieri mattina i destroyers inglesi Exmouth e Esk provenienti da Bilbao, sono arrivati a Saint Jean de Luz con 123 donne e bambini, sequestrati come ostaggi a San Sebastiano e Bilbao. Lo sbarco ha dato luogo a manifestazioni di simpatia. Degli autocarri hanno trasportato i profughi a Hendaye da dove si recheranno a San Sebastiano.

José Antonio Primo De Rivera, figlio dello scomparso dittatore, secondo una notizia da Madrid sarebbe stato scoperto e arrestato

LA TREGUA IN PALESTINA

Il messaggio dei re arabi e il manifesto del Supremo Comitato

Gerusalemme, 12 mattino.

L'annuncio della fine dello sciopero generale in Palestina è stato accolto da uno scoppio unanime di gioia. Tutti allargano i polmoni e respirano più liberamente come se un gran peso fosse stato tolto loro dallo stomaco. Per la massa del popolo la firma dell'armistizio ha il sapore della prima strofa d'un piano atteso con caparbia ostinazione con sei mesi di lotta, di sacrifici e di agonie. Ieri sera v'è stato un grande sparo di mortaretti.

Come è stato preannunciato il ritorno alla normalità è stato deciso dal supremo comitato arabo dietro suggerimento dei monarchi dell'Amman, di Sanaa, di Bagdad e della Mecca che hanno lanciato ai loro correligionari di Terra Santa il seguente proclama:

« Siamo estremamente preoccupati della presente situazione in Palestina. Vi esortiamo quindi a ristabilire la pace e l'ordine per evitare un ulteriore spargimento di sangue. Così facendo noi contiamo sopra le buone intenzioni della nostra amica Gran Bretagna che ha dichiarato di rendervi giustizia. Potete fidarvi della nostra disposizione a continuare i nostri sforzi a vostro favore ».

L'appello è stato accompagnato da un lungo messaggio del supremo comitato arabo così concepito:

« La nobile nazione degli autoctoni della Palestina ha proclamato sciopero e ha deciso di continuarlo causa gli enormi pericoli che la minacciavano in conseguenza della politica seguita dalla potenza mandataria. Essa ha mostrato in modo che ha stupito il mondo intero la sua profonda convinzione al riguardo alla necessità imperativa che la presente politica venga cambiata. Ma siccome le tradizioni arabe vogliono che rispondiamo ai desideri dei nostri sovrani e siccome non si può dubitare che i nostri re ci avrebbero dato un suggerimento non contrario a vantaggio dei nostri interessi nazionali e non salvaguardante i nostri diritti patriottici, così, ossequienti verso i re arabi e apprezzando il grande beneficio recato alla nostra causa dalla loro mediazione, noi invitiamo i nostri correligionari a por fine allo sciopero e all'agitazione. Il supremo comitato arabo non può lasciar passare questa occasione senza manifestare la sua ammirazione per la condotta del popolo, per la sua resistenza storica, mesta gloriosa, per tutti i sacrifici e le perdite sopportati nelle vite e nei beni e per la tenacia e la pazienza senza confronti ».

I primi commenti dei giornali arabi sono molto cauti. In generale essi mettono in guardia contro un eccessivo ottimismo e sottolineano che la fine dello sciopero segna soltanto la conclusione del primo capitolo della lotta per le loro rivendicazioni nazionali.

I giornali ebraici si limitano a registrare con manifesta soddisfazione il termine dello sciopero ma non nascondono le loro preoccupazioni.

della Potenza mandataria. Le spese sostenute dal Governo inglese per far fronte alla ribellione, gli enormi pericoli di una conflagrazione estesa a tutti i territori abitati da popolazioni arabe, la stessa perdita di vite umane sono fattori più favorevoli agli arabi che agli ebrei, perchè è certo che l'Inghilterra non intende che la ribellione si accenda nuovamente in un prossimo futuro e che a una situazione immensamente più grave essa debba far fronte al momento forse in cui avrà bisogno di avere concentrata la totalità della sua forza di terra, dell'aria e del mare in qualche più delicato settore europeo. Entro i prossimi giorni, quando la tranquillità sarà tornata, si farà forse la contabilità di questa lotta di sei mesi. Dalle statistiche ufficiali necessariamente incomplete risulta intanto che dal 19 aprile ad oggi le perdite sono state le seguenti: inglesi: 20 uccisi, 142 feriti; ebrei: 80 uccisi, 200 feriti; arabi: 200 uccisi, 800 feriti.

P. Alessandri

Un brutto momento per il sionismo

Londra, 12 mattino.

L'intervento nella ribellione araba della Palestina di re Ibn Saud, di re Gazi dell'Irak, dell'Iman dello Yemen e dell'emiro di Transgiordania, quantunque sulle prime mal visto dalle autorità militari inglesi, è riuscito a conferire a queste ultime una vittoria sui ribelli. Gli arabi hanno infatti deciso di deporre le armi e di rinunciare allo sciopero generale che avevano decretato il 19 aprile scorso. La lotta è terminata, ma solo provvisoriamente; è più che altro una tregua d'armi concessa dai combattenti arabi così per vedere fino a qual punto l'Inghilterra ha tratto dai tragici eventi di questi ultimi mesi tutti gli ammaestramenti così forniti con l'eloquenza fra tutte la più persuasiva, quella delle armi.

Il fatto che i dirigenti del movimento anti-inglese hanno decretato la cessazione della lotta dietro assicurazione fornita da Ibn Saud che il mondo arabo « fa affidamento sulla buona volontà del Governo britannico », indurrebbe pensare che l'abbandono della lotta sia stato deciso in seguito a precise promesse di favorevole accoglienza da parte del Governo di Londra delle principali rivendicazioni arabe. Non si crede infatti a Londra che questi ultimi abbiano acconsentito a decretare la fine dello sciopero per domattina senza avere subito una seria sconfitta e nel momento stesso in cui cominciavano a manifestarsi in modo drammatico gli effetti pratici della lunga lotta sulle posizioni politiche ed economiche della colonia israelita. Si tende quindi a pensare che la cessazione delle ostilità se da un lato si risolve in una vittoria delle armi inglesi contro le quali gli arabi non avrebbero potuto lottare molto a lungo, dall'altra è una vittoria araba di fronte agli israeliti in quanto che questi non potranno più ormai occupare la posizione privilegiata che è stata causa del conflitto. La stessa composizione della Commissione reale d'inchiesta non dovrebbe lasciar sussistere illusioni per i « leader » del movimento sionista circa le intenzioni

Il volo della Jean Batten interrotto da un divieto

Port Darwin, 12 mattino.

L'audace aviatrice britannica Jean Batten, che ha abbassato il primato di velocità sul percorso Inghilterra - Australia, compiendo l'intero volo in 5 giorni, 21 ore e 3 minuti, ha dovuto rinunciare alla prosecuzione del volo che, secondo quanto essa aveva annunciato, doveva aver per tappa finale la Nuova Zelanda. Si apprende, infatti, che la Direzione dell'Aviazione civile di Melbourne ha negato l'autorizzazione all'aviatrice di sorvolare il mare di Tasmania. Il divieto è motivato da una disposizione di ordine generale che non consente agli apparecchi monomotori di sorvolare quel mare, date le condizioni atmosferiche frequentemente sfavorevoli e la distanza di circa 1000 miglia che separa l'Australia dalla Nuova Zelanda. Jean Batten è indignatissima e, a quanto si dice, si appresta a lottare con le autorità di Melbourne per strappare la concessione che le si nega.

Le salme del « Pourquoi pas? » sono giunte a Parigi

Parigi, 12 mattino.

Proveniente da Saint Malo è qui giunto il treno speciale recante le salme dell'esploratore Charcot e dei suoi 21 compagni periti nel naufragio del «Pourquoi pas?». Le salme sono state trasportate nella chiesa di Notre Dame, dove domattina si svolgeranno le esequie nazionali.

Nell'inferno sovietico

Gli orrori delle carceri della Ghepeù di Vladivostok

Riga, 12 mattino.

Sensazionali rivelazioni sugli odierni avvenimenti nell'Unione dei Soviet ha fatto una signora straniera che è riuscita a fuggire ad Harbin dall'U.R.S.S.

Dicono i marconigrammi da Harbin che è giunta in quella città una certa signora Brigher, la quale ha passato alcuni mesi di carcere sovietico nelle prigioni della Ghepeù di Vladivostok. Essa ha dichiarato che negli ambienti degli stranieri residenti a Vladivostok regna un vero panico da qualche tempo a questa parte, e ciò a causa del terrore che la Ghepeù ha instaurato nell'estremo oriente sovietico.

Gli stranieri terrorizzati

Sono gli stessi funzionari della Ghepeù a consigliare agli stranieri che vengono rilasciati dal carcere di non rivolgersi alle proprie autorità diplomatiche e consolari mettendole al corrente delle angherie subite nelle prigioni, e ciò per evitare le rappresaglie. Molti stranieri infatti che hanno sopportato spaventosi tormenti in carcere e che hanno dovuto poscia essere rilasciati perchè nulla risultava a loro carico, hanno preferito tener celata la cosa ai propri diplomatici. La Ghepeù ha l'abitudine di chiamare quasi ogni giorno nei propri uffici i cittadini stranieri sottoponendoli a lunghi interrogatori, perchè grandissima è la preoccupazione dei dirigenti sovietici in vista dei continui complotti anticomunisti, che si scoprono in ogni regione dell'U.R.S.S.

Ha dichiarato la Brigher di avere conosciuto in carcere delle donne russe che vi si trovano da molti anni e non hanno ormai più speranza alcuna di riacquistare la propria libertà. Una giovanissima donna, certa Liven, è stata talmente minacciata e perseguitata dalla Ghepeù che alla fine ha rilasciato dichiarazioni scritte contro i suoi stessi genitori accusandoli di anticomunismo. Ma gli agenti della Ghepeù non sono stati soddisfatti e allora la Liven, nella speranza di avere salva la vita, ha accusato altre venti persone. Tutte sono state arrestate e talune deportate, e si tratta di persone assolutamente innocenti.

Una donna, certa Popova è stata condannata a cinque anni di deportazione in Siberia per il solo fatto di possedere nella propria abitazione una bottiglia di vino. Un'altra donna è stata arrestata perchè il proprio marito di professione medico, inviato dal governo sovietico in Cina a scopo di spionaggio, non ha fatto più ritorno a Vladivostok.

Giornalmente la Gepeù fucila un certo numero di prigionieri senza processo alcuno, e ciò soltanto per far posto ai nuovi arrestati. Raccapricciante davvero è il sistema della fucilazione. Gli infelici che debbono essere uccisi vengono imbavagliati con stracci perchè nessuno possa sentire le loro urla di terrore. Le mani dei condannati vengono legate al capo, quindi essi vengono condotti accanto a un furgone che ha l'impiantito coperto di fieno e che attende nel cortile della prigione. Poi vengono fucilati o uccisi a colpi di pistola, e caricati alla meglio sul furgone che li trasporta in un campo ove vengono seppelliti alla rinfusa. Ha detto la signora che sembra piuttosto il trasporto di bestiame macellato che di esseri umani.

Ferocia di giudici

A capo della Ghepeù di Vladivostok sono due ebrei, certi Vesel ed Elgorn. Il più crudele dei giudici è certo Scerémetiev. I prigionieri sono così numerosi che si è dovuto iniziare la costruzione di un grandissimo edificio sull'area dell'antica cattedrale ortodossa che è stata demolita. Vanno costruendosi anche numerose caserme.

Grandissimo è il numero degli armati che si vedono a Vladivostok, sopra tutto di marinai e di coreani. I marinai sono quasi sempre in stato di ubbriachezza. Colpisce il gran numero di marinai perchè poche sono invece le navi da guerra ancorate nel porto. Sono anche numerosi gli ufficiali, gli agenti della Ghepeù e i funzionari della polizia.

Tristissima è la vita della popolazione. La carestia è forte. Non esiste alcun commercio privato. I prezzi aumentano sempre più. Gli stipendi medi sono inferiori ai duecento rubli al mese, ma dieci uova costano venti rubli, dieci patate cinque rubli, un paio di scarpe da donna duecento rubli e così via. Mancano i medicinali e non esiste affatto l'assistenza sanitaria per la popolazione; mancano le auto pubbliche e le carrozze, mancano i viveri, la carta, i quaderni e i libri scolastici. Nel cattivo pane si rinvengono pezzi di gomma e di carta. Per mancanza di farina di grano esso è fatto con miscugli di farine diverse. Da per tutto è miseria e sporcizia, mentre i funzionari parlano della guerra che è imminente e che porrà fine a tutto.

I piani militari

Da parte sua il giornale di Riga Rits rivela i piani militari strategici dell'U.R.S.S. verso il nord sovietico. Il governo ha stanziato ingenti somme per la ferrovia Murmansk - Leningrado lunga 1451 Km. Murmansk è stata trasformata in un porto militare e ha adesso ben centomila abitanti. Il Mar Bianco è stato reso navigabile ai sommergibili e alle navi da guerra. Quasi tutta la flotta da guerra potrà essere quindi dislocata con facilità nei mari del nord. Un canale collega il lago di Oka al Mar Bianco e si è abbreviata la via Leningrado-Arcangelo, mentre va costruendosi una rete di canali interni che congiungono alla Russia centrale, cosicchè si potranno dislocare le navi da guerra dal Mar Nero al Mar Baltico e al mare del Nord. Numerose ferrovie vanno costruendosi specie verso la Finlandia, a carattere del tutto militare.

Disordini gravissimi intanto vanno verificandosi in tutta la U.R.S.S. Ieri mattina è stato fucilato a Leningrado l'anticomunista Vedernikov. Proseguono le persecuzioni religiose. Il giornale *Novoje Slovo* annuncia che sono state fatte saltare con la dinamite la chiesa cattolica e la cattedrale di Novgorod, sicchè in quella città non esiste più alcuna chiesa. Lo stesso è avvenuto a Gitomir e a Volsciansk. Cinquecento preti sono stati deportati a Haming, nella Siberia orientale, ed è stato arrestato l'ultimo vescovo cattolico di Odessa, Limir. Numerose chiese sono state trasformate in cinematografi, sale da ballo e latrine pubbliche, come l'antichissima chiesa di San Vlas e la cappella di San Tikon a Mosca.

E' la stessa stampa di Mosca a denunciare oggi l'insuccesso, anzi il fallimento dei piani. Le fabbriche di Leningrado hanno realizzato appena una media del 50 per cento, e in questo mese i lavori non hanno nemmeno superato il 37 per cento. A Mosca non si riesce a superare, secondo quanto pubblicano i giornali, il venticinque per cento. Gli operai sovietici si danno in sempre maggior numero all'alcool cosicchè i casi di ubbriachezza crescono sempre più.

Il giornale *Vozrozdenie* pubblica oggi dichiarazioni di un ebreo americano partigiano dei Soviet, il quale ha lasciato ieri l'altro la Russia. Egli ha dichiarato di essere rimasto profondamente deluso della Russia sovietica. Ha detto che si vivono giornate di terrore. Nessuno si fida più del vicino, dell'amico o del compagno di lavoro. Il terror panico di essere arrestati e fucilati è grandissimo in tutti. Anche numerosi comunisti sono arrestati giornalmente.

Un cittadino sovietico che è riuscito a scappare dall'U.R.S.S. per un vero miracolo, ha fatto dichiarazioni ancora più interessanti. Egli ha detto che anche i più alti gerarchi dell'Unione vivono giornate di paura. Non si sa chi sarà il futuro capo. Nei circoli di Mosca si mormora che è stato compiuto un attentato a Stalin alcune settimane or sono e che sarebbe rimasto ucciso. I soli ambienti sicuri sono quelli militari che si rafforzano sempre più. Un sentimento di forte solidarietà si è sviluppato fra tutti i membri dell'esercito il quale va assumendo una posizione di sfida verso la Ghepeù. In quanto a Vorosciloff, si rileva a Mosca che egli ha già soppiantato il potere di Stalin.

Vittorio Foschini

I drammi dell'amore paterno

La mummia di un ragazzo nella custodia di un violoncello

Parigi, 12 mattino.

Da qualche mese un russo misterioso, fuoruscito della rivoluzione, che si faceva chiamare conte Kerkoff e si crede fosse un exufficiale dell'esercito zarista, abitava a Parigi in un albergo il cui nome però non è fatto. Sempre grave, triste e silenzioso, il conte usciva ogni giorno dall'albergo, recando sotto il braccio l'astuccio di un violoncello. Egli arrivava ai giardini e sedeva per lunghe ore nel parco; talvolta errava lungo i viali di Parigi, senza aprire mai la scatola del suo strumento. E nel quartiere tutti lo credevano un musicista, distaccato dalle cose di questo mondo.

Il conte Kerkoff amava questi riposi solitari ed ogni volta che passava le lunghe ore nella meditazione, teneva sempre stretta sotto il braccio la custodia del violoncello. Al principio dello scorso luglio il conte dichiarò al proprietario dell'albergo che doveva partire, per recarsi lontano, e che aveva bisogno di tutto il suo denaro. Egli non poteva dunque regolare il conto dell'albergo ma lasciava in pegno un baule pieno di ricordi che una principessa russa avrebbe dovuto venire a riprendere. Non si poteva non accogliere questo desiderio del vecchio cliente. Ma dopo vari giorni che il pesante baule venne messo nel sottosuolo dell'albergo, sorse la curiosità al proprietario dell'hôtel di rendersi conto di cosa contenesse. Tanto più che del conte non si udiva ormai più parlare.

Fu però alcuni giorni or sono che, in seguito ad una lettera pervenuta dal conte, veniva autorizzato ad aprire senz'altro il baule per saldare, con quanto si era riposto, il vecchio conto. L'albergatore non pose tempo in mezzo ed anzi più sollecito per la curiosità che più lo tormentava da varie settimane, si dispose ad aprire il baule. Ma una macabra sorpresa gli era riserbata.

Nella custodia del violoncello riposava il corpo mummificato di un ragazzo dell'età di quattordici, quindici anni. Il corpo era tanto bene conservato, come il procedimento avesse i caratteri di un vero prodigio; e la salma composta in dolce atteggiamento, aveva sul volto quasi ancora il sorriso. Il commissario di polizia, avvertito prontamente ed accorso sul posto, fece trasportare la mummia all'Istituto medico-legale, ove alcuni medici periti, dopo un attento esame del corpo mummificato, poterono stabilire che la morte doveva certamente risalire ad una ventina di anni prima.

Quale misterioso dramma nascondeva la conservazione di quella mummia, pietamente custodita dal vecchio conte? Ma tutte le supposizioni più romanzesche che si possono fare non potranno mai avere la conferma dei fatti. Le storie più strane e più imprevedute hanno sempre avuto precedenti e la scoperta fatta in questo albergo parigino ricorda ai giornali la strana odissea di Pietro Arany, uno scienziato ungherese, pioniere della scienza medico-legale, cui era legata appunto una strana storia.

Lo scienziato infatti aveva realizzato la felicità più perfetta sposando la donna che amava. Da questa unione era nato un bimbo nel quale il professore ungherese — avendo perduta la moglie giovanissima — aveva riposto tutto il suo affetto paterno. Ed insieme a questo affetto e a questa tenerezza, Pietro Arany aveva posto, verso il figlio, anche tutta la sua scienza per sottrarlo a ogni possibile male che l'avrebbe potuto colpire con la perdita del figlio, unico suo bene rimasto al mondo. Il presentimento non era infatti ingiustificato. Un male ignoto, segreto, assalì il fanciullo ed il padre, nonostante le cure sue e quelle di moltissimi medici raccolti intorno al letto di dolore, non potè impedire che la morte glielo rapisse. L'immenso dolore provato indusse il medico ungherese a ricorrere con ogni mezzo per poter tenere presso di sè la salma del figlio. Ed ottenne così dalle autorità l'autorizzazione di imbalsamare il corpo del piccolo. Vestito con un costume che in vita aveva tanto preferito, il corpo venne posto sotto un globo di vetro. Per tutta la vita il professore Arany, lo scienziato ungherese che aveva sconvolto il mondo intellettuale con le sue ardite conquiste, ebbe nel suo gabinetto, mummificate le spoglie del figlio; ed anche questa mummia, così si ricorda, conservava intatto il sorriso di persona viva. Alla morte dell'Arany l'Istituto medico legale di Budapest raccolse le spoglie dell'amore paterno dello scienziato.

E' forse ad una avventura analoga che si deve la conservazione della mummia, nella scatola del violoncello del misterioso russo!

Quaranta vittime in un disastro ferroviario

Bogotà (Columbia), 12 matt.

Il direttissimo partito da Cucuta e diretto alla capitale ha deragliato presso la stazione di Alban, a cinquanta chilometri a occidente della capitale. Il treno trasportava anche una compagnia di soldati, reduci da Uebradangua, dove avevano soppresso un movimento sedizioso. Una vettura, nella quale avevano preso posto ottantasette soldati, è stata la più danneggiata. Quaranta sono rimasti uccisi, trentasette gravemente feriti. Gli altri se la sono cavata con contusioni di minor conto. Si ha ragione di credere che il disastro sia di natura dolosa.

(« United Press »).

Drammatica fuga di 3 banditi dal carcere di Greenfield

New York, 12 mattino.

Tre pericolosi gangsters, appartenenti alla famigerata banda dei « Nuovi Dillinger » che infesta lo Stato dell'Indiana, sono riusciti a fuggire dal carcere di Greenfield dove erano detenuti per omicidio. Il capo della banda, tale Al Brady, venuto in possesso, durante la detenzione, di una sbarra di ferro, ha aggredito stamattina lo sceriffo venuto nella sua cella. Il disgraziato, tramortito da un violento colpo alla nuca, cadeva svenuto al suolo abbandonando le chiavi delle celle. Il Brady liberava così due suoi compagni, dandosi poi alla fuga. Lo sceriffo, rinvenuto, si precipitava dietro agli evasi e dopo un movimentato inseguimento riusciva a raggiungerli, ma, ancora una volta veniva atterrato da un colpo di sbarra alla testa. Un automobilista di passaggio accorreva in soccorso del funzionario, attirando su di sè le ire dei gangsters i quali dopo averlo ridotto in cattive condizioni gli rubavano la macchina, dandosi poi definitivamente alla fuga.

I militari indigeni caduti al 30 settembre in A. O.

Roma, 12 mattino.

I militari indigeni (ascari, dubat e gregari di bande irregolari) caduti in operazioni di polizia in A.O. dal 5 maggio al 30 settembre 1936-XIV, sono 653.

I caduti in operazioni di guerra a tutto il 5 maggio 1936 erano 1593. Dal 3 ottobre 1935 al 30 settembre 1936 sono, quindi, caduti in combattimento e in operazioni di polizia in A.O. 2246 militari indigeni.

LA FIERA AUTUNNALE DEI CAVALLI si è aperta a Verona con grande concorso di espositori e di pubblico

Altri ventiduemila giovani nelle Amministrazioni dello Stato

Roma, 12 mattino.

Cessati i motivi che ne determinarono la sospensione, i concorsi di pubblici impieghi riprendono il loro ritmo normale.

Il Duce ha ora approvato l'elenco riassuntivo dei concorsi che le varie amministrazioni statali indiranno durante l'Anno XV per l'ammissione ad impieghi nei rispettivi ruoli. Il predetto elenco comprende numero 10.811 posti, ai quali debbono essere aggiunti numero 3.250 posti già in precedenza autorizzati ed i cui concorsi sono in via di espletamento, nonchè circa 8000 posti di maestri elementari che saranno coperti nell'anno scolastico 1936-XIV-1937 XV. Sono così circa 22.000 giovani che entreranno nell'Anno XV a far parte dell'amministrazione statale.

L'elenco completo e dettagliato dei concorsi, di cui è dato intanto qui di seguito un cenno riassuntivo, viene pubblicato nel numero odierno della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Presidenza del Consiglio dei Ministri Sottosegretariato di Stato per gli scambi e valute, n. 36 posti di gruppo A, n. 23 posti di gruppo B, n. 18 posti di gruppo C, n. 20 posti di personale subalterno. Totale n. 87.

Corte dei Conti, n. 22 posti di gruppo A; n. 9 posti di gruppo B; n. 10 posti di gruppo C; n. 4 posti di personale subalterno. Totale n. 45.

Avvocatura dello Stato, n. 21 posti di gruppo A; n. 9 posti di gruppo C; n. 5 posti di personale subalterno. Totale n. 35.

Ministero degli Affari Esteri: n. 12 posti di gruppo A; n. 3 posti di gruppo C; n. 4 posti di personale subalterno. Totale n. 19.

Ministero dell'Interno: n. 160 posti di gruppo A; n. 32 posti di gruppo B; n. 133 posti di gruppo C; n. 50 posti di personale subalterno. Totale n. 375.

Ministero delle Colonie: n. 40 posti di gruppo A. Tot. n. 40.

Ministero di Grazia e Giustizia: n. 430 posti di gruppo A; n. 371 posti di gruppo B; n. 143 posti di gruppo C; n. 4 posti personale subalterno. Totale n. 948.

Ministero delle Finanze: n. 190 posti di gruppo A; n. 498 posti di gruppo B; n. 705 posti di gruppo C; n. 22 posti di personale subalterno. Totale n. 1415.

Ministero della Guerra: n. 525 posti di gruppo A; n. 59 posti di gruppo B; n. 45 posti di gruppo C; n. 104 posti per personale sottufficiali; n. 7 posti personale subalterno. Totale n. 740.

Ministero della Marina: n. 181 posti di gruppo A; n. 40 posti di gruppo B; n. 31 posti personale subalterno. Totale n. 252.

Ministero dell'Aeronautica, posti n. 282 di gruppo A; n. 6 posti di gruppo B; n. 7 posti di gruppo C. Totale n. 295.

Ministero dell'Educazione Nazionale, n. 1962 posti di gruppo A; n. 377 posti di gruppo B; n. 132 di gruppo C; n. 30 di direttori ed insegnanti di RR. Scuole d'arte; n. 186 posti di personale subalterno. Totale n. 2693.

Ministero dei Lavori Pubblici, n. 21 posti di gruppo A; n. 31 posti di gruppo B; n. 56 di gruppo C, n. 14 posti di personale subalterno. Totale n. 122.

Ministero dell'Agricoltura e Foreste, n. 39 posti di gruppo A, n. 200 posti allievi militi della Milizia Forestale. Totale n. 239.

Ministero delle Comunicazioni, 160 posti di gruppo A; n. 110 posti di gruppo B; n. 884 posti di gruppo C; n. 1326 di personale di stazione di macchina di linea, tecnico e operaio navigante; n. 905 posti di personale subalterno. Totale n. 3397.

Ministero delle Corporazioni, n. 32 posti di gruppo A; n. 22 posti di gruppo B; n. 32 posti di gruppo C; n. 12 posti di personale subalterno. Totale n. 98.

Totali generali: n. 4122 posti di gruppo A; n. 1568 posti di gruppo B; n. 2177 posti di gruppo C; n. 1690 posti di direttori ed insegnanti Scuole d'arte, allievi militi della Milizia forestale, personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico ed operaio, navigante, personale sottufficiali; numero 1376 posti di personale subalterno. Totale n. 10.811.

Frutteto moderno e orto operaio alla Mostra di Cossato Biellese

Biella, 12 mattino.

Con l'intervento di S. E. Marescalchi è stata inaugurata ieri mattina a Cossato la prima Mostra provinciale orto-frutticola ed enologica, promossa ed organizzata da quel Fascio. La Mostra raccoglie tutti gli esemplari più belli della produzione agricola biellese presentati da circa 400 espositori. Inoltre nel giardino che attornia l'edificio sono stati creati un modello di frutteto moderno e un tipo di orto per operai.

Gli industriali di Cossato, infatti, si sono resi promotori di una generosa iniziativa che ha incontrato la più larga adesione nelle masse operaie: ognuno di essi ha messo a disposizione delle proprie maestranze, perchè li coltivino ad orto e ne traggano profitto, alcuni appezzamenti di terreno nelle vicinanze degli stessi stabilimenti.

Tutte le autorità sono convenute alla cerimonia inaugurale. Ha porto loro il benvenuto il cav. Adolfo Fila, segretario del Fascio locale. Quindi S. E. Marescalchi ha espresso alla gente cossatese il suo compiacimento per la bella ed utile manifestazione. La Mostra che si ripeterà negli anni venturi, resterà aperta fino a domenica, 18 corr.

Le "belle canzoni italiane„ al Coccia di Novara

Novara, 12 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Teatro Coccia una grande manifestazione musicale intitolata « le belle canzoni italiane », organizzata dal collega Pirro Rost a beneficio dell'Ente Opera Assistenziale. Sono state presentate le migliori composizioni dei più noti autori italiani eseguite dalle soprano Nume Bianchi, Ada Neri, Giangiola Metelli e Vanda Gloria e il baritono Bramsestini, tutti ripetutamente applauditi. Erano presenti molti degli autori e le autorità.

40 mila persone sfilano davanti alla salma di Mons. Garigliano

Biella, 12 mattino.

La morte di S. E. Mons. Giovanni Garigliano, Vescovo della città, ha suscitato in tutta la Diocesi profondo cordoglio. Nelle chiese sono state celebrate funzioni di suffragio, alle quali hanno partecipato le popolazioni di tutte le parrocchie della Diocesi. Nella camera ardente, del palazzo dell'Episcopato, dove la salma, rivestita dei paramenti vescovili è esposta è sfilata una folla immensa che si calcola non inferiore alle quarantamila persone.

I funerali, che avranno luogo domani, martedì, alle ore 9, si prevedono imponentissimi. La salma sarà tumulata nella chiesa del cimitero della città.

L'arresto di una giovane che viveva da selvaggia nelle boscaglie

Varese, 12 mattino.

Una giovane donna proveniente da Udine si trovava da una quarantina di giorni nei dintorni di Varese, girovagava senza meta, e sostava qua e là nei punti dove più fitta è la vegetazione; fu così avvistata presso il lido della Schiranna, fra i canneti del lago, poi nella zona di Capolago, quindi nei boschi di Bobbiate e Masnago e sui colli dei Miogni. Essa si affacciava quasi nuda sulla strada, poi si ritirava nella boscaglia. In breve era divenuta la favola dei pescatori e dei contadini e poi addirittura lo spauracchio della gente, specie delle donnette che la ritenevano una apparizione satanica.

Dopo alcuni giorni di ricerche, la donna è stata catturata, in modo movimentatissimo. Quando intuì di essere accerchiata, digrignando i denti, tentando di artigliare e mordere, strepitando e urlando, essa ha cercato invano di sottrarsi alla cattura. E' stata affidata a un istituto ospedaliero, in attesa di ulteriori provvedimenti. Si ritiene che la singolare creatura abbia fatto parte di qualche carovana di zingari.

Morte misteriosa a Vercelli

Vercelli, 12 mattino.

Nel canale Lamporo, in frazione Cappuccini, è stato rinvenuto ieri il cadavere del cinquantanovenne Vittorio Romano, della nostra città, il quale presentava una ferita, lacero-contusa alla mano sinistra, con scoprimento dei tendini. L'esame medico ha escluso che la morte debba attribuirsi ad annegamento, e fervono pertanto le indagini per assodare le ragioni del decesso.

La morte di un giornalista

Firenze, 12 mattino.

Ha cessato di vivere il collega Giuseppe Rossi, della « Nazione ». Aveva 44 anni. Aveva partecipato con valore alla grande guerra, combattendo anche sul fronte francese. Iniziata la sua carriera di giornalista alla « Nazione » 25 anni fa, al vecchio giornale fiorentino ha dedicato tutta la sua intelligenza e operosità.

La salma, vegliata da familiari e colleghi, è stata meta, durante la giornata di ieri, di un pellegrinaggio di cittadini di ogni categoria sociale, perchè egli, che aveva scelto come guida nella vita la bontà, era circondato ovunque da stima e affetto.

LA TEMPERATURA

11 Ottobre 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 9.7
Minima	+ 4.6

Cielo: metà coperto.

Previsioni del tempo per il Piemonte Lombardia Liguria

Tendenza generale del tempo al miglioramento. Cielo alquanto nuvoloso nella mattina con ampie schiarite nelle ore meridiane. Qualche isolata pioggerella residua. Venti moderati in prevalenza settentrionali. Nebbie sparse sulla Val Padana e passi appenninici. Mare Ligure mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente, serenamente è spirata stamane

Paola Bolognino
Ved. Cav. Uff. MOLINO
d'anni 82

Angosciati lo annunziano i Figli: **Giovanni; Mario** colla consorte **Laura Bigliani** e bimbe; **Paola** e **Pinuccia; Francesca**; la cognata **Gina Verri** ved. **Bolognino**; i Nipoti ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pont Canavese, lunedì 12 ottobre, alle ore 16,30.

Non fiori, ma suffragi per la Cara Estinta. La presente serve anche di ringraziamento. (000)

Pont Canavese, 11-10-1936-XIV.

La **S. A. CINZANO & C.ia** ha il profondo dolore di annunziare la morte del Dott.

Carlo Giovanni Talarico
Medico Chirurgo

Padre del Cav. Uff. Ferdinando Talarico, Condirettore Generale della Società. (000)

La **S.A.V.I. FLERIO & C.** ha il profondo dolore di annunziare la morte del Dott.

Carlo Giovanni Talarico
Medico Chirurgo

Padre del Cav. Uff. Ferdinando Talarico, Segretario Generale della Società.